

La questione dei beni comuni ha introdotto nel dibattito politico nuovi argomenti circa la salvaguardia della terra, dell'acqua, dell'aria, dei diritti abitativi e di altre risorse primarie. L'architettura per parte sua sta introducendo alcuni importanti cambiamenti anche in quegli ambiti che nell'accezione popolare sono intesi semplicemente come un bene condiviso dai membri di una data comunità. / The question of the commons has brought new topics into the political debate regarding the protection of soil, water, air, the right to housing, and other primary resources. For its part architecture is introducing some important changes into those areas that are generally seen simply as an asset shared by members of a given community.

La Street art come la vedono gli urbanisti. / Street Art as seen by urban planners.

New York come appare oggi dopo le trasformazioni dell'epoca Bloomberg. / New York as it looks today, after the changes of the Bloomberg era.

Scuola e spazio comune di quartiere a Medellín, scuola e casa galleggiante sul delta del Niger. / School and neighborhood common space in Medellín, school and house floating on the Niger delta.

La presenza dei *commons* nella nuova urbanizzazione di Boulogne-Billancourt. / The presence of the commons in the new urbanization of Boulogne-Billancourt.



Commons

04_Pierluigi Nicolin

Architettura e beni comuni
Architecture and the Commons

06_Common Cover. David Hockney, a Bigger Picture

08_Street Survival

08_Know Hope
10_Blu
12_Os Gêmeos
14_Momo
16_2501
20_Eltono
22_Nina Bassoli, Gaya Andreuzza
Street Survival
24_Banksy

26_A School as a City

26_Hua Li / TAO
Xiaoquan Elementary School, Xiaoquan Town,
Sichuan, China, 2008-10
34_Rural Urban Framework
Tongjiang Recycled Brick School,
Shicheng County, Jiangxi, China, 2009-12
36_NLÉ
Makoko Floating School, Makoko, Lagos, 2011-13
40_Steven Holl Architects
Campbell Sports Center, New York, 2008-13

44_Paolo Inghilleri

Verso un'architettura
dei beni comuni e dell'identità
*Towards an Architecture
of the Commons and of Identity*

50_Lo spazio condiviso / Shared Space

51_Leonardo Finotti
54_Rural Urban Framework
Taiping Bridge Renovation,
Ziyun County, Guizhou, China, 2007-09
Lingzidi Bridge, Shangzhou, Shaanxi, China, 2012
58_Boldarini Arquitetura e Urbanismo
Urbanization of the Cantinho do Céu complex,
São Paulo, 2008-11

64_Urbanismo Social

70_César Augusto Hernández
Escalera Elctrica, Medellín, 2011
72_Plan:b Arquitectos
Santo Domingo Savio Kindergarten,
Medellín, 2010-12
74_La Rotta Arquitectos
Biblioteca Tomás Carrasquilla, La Quintana,
Medellín, 2005-07
78_Giancarlo Mazzanti
Bosque de la Esperanza, Bogotá, 2012

82_Urbanité à venir

82_MDP Michel Desvigne Paysagiste
Île Seguin Prefiguration Garden,
Boulogne-Billancourt, Paris, 2010
85_Jacques Leenhardt
Île Seguin. La logica dell'effimero
Île Seguin. The Logic of the Ephemeral

92_Mirror Stage

92_Foster + Partners
Marseille Vieux Port, Marseille, 2010-13

98_Enrico Fontanari, Sandro Marpillero, Linda Pollak

Cambiare New York, 2002-13.
Il progetto come risorsa strategica
Changing New York City, 2002-13.
Design as Competitive Advantage

Reshaping New York

114_Active Design
118_Privately Owned Public Spaces
121_Interboro
LentSpace, Manhattan, 2009
124_Waterfront

ARCHITETTURA E BENI COMUNI

ARCHITECTURE AND THE COMMONS

Pierluigi Nicolin

La questione dei beni comuni – quei beni che non sono proprietà di nessuno, come gli ecosistemi e le risorse non riproducibili – sta assumendo un ruolo centrale nella discussione pubblica e in quel tipo di impegno politico rivolto a tutelare la terra, l’acqua, l’aria, i diritti abitativi e altre risorse primarie. Circa il coinvolgimento dell’architettura in questa discussione non occorre addentrarsi nel vivo del dibattito per constatare la sua responsabilità nel degrado ambientale e nel difetto di soluzioni abitative per le moltitudini del nuovo secolo. Essendo situata in una zona a cavallo tra sfera pubblica e privata – come del resto i beni comuni primari – l’architettura è sollecitata in questo dibattito a svolgere la sua parte a difesa di ecosistemi e risorse non riproducibili. In più essa deve onorare nel senso più profondo il suo mandato sociale con nuove soluzioni per gli insediamenti umani da considerare nel loro insieme come parte di un diritto abitativo, poiché se abbiamo un’architettura è perché l’uomo per abitare deve costruire. Oltre alle tematiche sviluppatasi attorno all’esigenza di difendere qualcosa chiamato “bene comune” dobbiamo prendere in considerazione altre formulazioni ancor più originali e problematiche poiché dalla difesa delle risorse naturali è nato l’impegno a rinegoziare, se non scardinare, i termini della classica opposizione pubblico/privato: uno smantellamento, necessario, sembrerebbe, a definire la stessa nozione di bene comune. Benché nella riflessione filosofica questo concetto sia relativo e variabile possiamo dire che i beni comuni non si identificano né col “privato”, né col “pubblico”;

sono piuttosto un terzo elemento in quanto non rappresentano né il punto di vista dell’individuo, né quello dello Stato. Per di più molti si spingono a sostenere che i beni comuni, così rilevanti oggi-giorno nel dibattito politico, non dovrebbero riguardare solo le componenti naturali quali gli ecosistemi e le risorse non riproducibili, ma comprendere anche le forme della conoscenza, il capitale sociale, le istituzioni, gli stessi insediamenti umani come abbiamo accennato. In ogni caso la disputa dei beni comuni con il suo appello per la salvaguardia delle risorse naturali del pianeta e per i diritti abitativi incontra le problematiche architettoniche e paesaggistiche e ha trovato un impulso ulteriore sulla spinta di argomenti attuali come il riscaldamento globale, la depauperazione di ecosistemi unici, la perdita di biodiversità, il degrado urbanistico, il proliferare degli *slum* e delle *favelas*. L’influenza di queste tematiche si può rintracciare attualmente in molte proposte architettoniche, esperimenti svolti per lo più sul margine sfumato tra pubblico e privato, individuo e società, architettura e ambiente: nell’accezione popolare è definito bene comune uno specifico bene condiviso da tutti i membri di una data comunità ed è in questo senso più localizzato che suggeriamo di leggere gli interventi urbanistico architettonici presentati in questo numero di “Lotus”.

The question of the commons—those goods that are not privately owned, such as ecosystems and nonrenewable resources—is taking on a central role in public debate and in the kind of political engagement that aims to safeguard land, water, air, the right to housing, and other primary resources. With regard to the involvement of architecture in this question, it is not necessary to get down to the nitty-gritty of the discussion in order to establish its responsibility for the degradation of the environment and for the shortage of housing solutions for the multitudes of the new century. Situated as it is in a zone straddling the public and private sphere—as are the primary common resources—architecture is asked by those involved in this debate to play its part in defense of ecosystems and nonrenewable resources. Moreover, it is expected to fulfill its social mandate in the deepest sense with new solutions for human settlements that are considered as a whole to be part of a right to housing, since the reason that we have architecture at all is because homes have to be built. In addition to the themes that have emerged around the need to defend something called the “commons,” we have to take into consideration other even more original and problematic formulations, since out of the defense of natural resources has sprung the obligation to renegotiate, if not dispense with completely, the terms of the traditional opposition between public and private: a dismantling that seems to be necessary in order to define the very notion of common good. Although from the philosophical perspective this concept is

relative and variable, we can say that the commons cannot be identified with either the “private” or the “public”; rather they are a third element, inasmuch as they represent neither the viewpoint of the individual, nor that of the State. What’s more many go so far as to argue that the commons, so important to today’s political debate, ought not to be limited to natural elements like ecosystems and nonrenewable resources, but also comprise forms of knowledge, social capital, institutions, and even the human settlements we have referred to. In any case the debate over the commons with its appeal for the safeguarding of the planet’s natural resources and of rights to housing overlaps with architectural and landscaping problems and has been given further impetus by the concerns over such topical matters as global warming, the impoverishment of unique ecosystems, the loss of biodiversity, urban decay and the proliferation of slums and shanty towns. The influence of these themes can now be discerned in many architectural proposals, experiments carried out for the most part on the fuzzy borderline between public and private, individual and society, architecture and environment: in the popular sense a common good is a specific resource shared by all the members of a given community, and it is in this more localized sense that we suggest reading the urbanistic and architectural interventions presented in this issue of *Lotus*.

COMMON COVER

DAVID HOCKNEY, A BIGGER PICTURE

Woldgate Woods, 21, 23 & 29 November 2006, è un quadro di grandi dimensioni (182 x 366 cm), dipinto su sei tele accostate. Il soggetto del quadro è un paesaggio di campagna, una rada e ordinata boscaglia in cui si addentra una strada, la cui forma è a malapena riconoscibile sotto una coltre di foglie cadute e un rivolo di pozzanghere. La scena è caratterizzata da una squillante luce autunnale, presumibilmente del mattino presto, che proietta in profondità le ombre lunghe e sottili degli alberi spogli e accende i toni caldi del rosso-arancio (le foglie sul terreno e sulle cime di alcuni alberi), il verde della boscaglia, l'azzurro chiaro del cielo. In primo piano il tronco verdastro di un albero, dipinto con pennellate libere e veloci, è tagliato, come in un'inquadratura fotografica, invitando a immergersi nel paesaggio la cui geometria è interamente formata dalla vegetazione. Le sei tele, dipinte sincronicamente *en plain air*, ma su cui il pittore ha lavorato una alla volta, presentano piccoli disallineamenti e discontinuità nelle pennellate, creando l'impressione di uno spazio allargato e molteplice. L'opera, di cui esistono diverse versioni che raffigurano la stessa scena nei diversi periodi dell'anno, appartiene a una serie di quadri di David Hockney dedicati al paesaggio naturale dei Wolds, dell'East Yorkshire, andati in mostra alla Royal Academy of Arts di Londra nel 2012 con il titolo "David Hockney RA: A Bigger Picture". L'opera di Hockney è conosciuta dal grande pubblico a partire dal 1961, con la mostra "Young Contemporaries" alla Royal Society of British Artists di Londra, in cui emerse la Pop art britannica. Hockney ha vissuto per lungo tempo a Los Angeles, e il suo nome è generalmente associato ai paesaggi californiani, e in particolare a una celebre serie di quadri di piscine e di case ispirate all'immaginario fotografico di Julius Shulman e allo stile di vita edonistico hollywoodiano. Da alcuni anni tuttavia, Hockney è tornato a vivere nella sua regione natale, un luogo fuori mano e poco abitato nel nord dell'Inghilterra in cui ha cominciato una sottile osservazione dei continui cambiamenti della natura, e della luce nelle sue infinite variazioni. Forse in reazione

all'eterna primavera californiana, la pioggia, le fioriture, le stagioni, le geometrie degli alberi, sono diventati per Hockney un repertorio inesauribile, su cui indugiare e sperimentare nuove tecniche di rappresentazione. Dalla fotografia al disegno digitale con iPhone e iPad, dai video realizzati con nove telecamere montate su un'automobile in movimento, alla pittura di quadri monumentali formati da numerose tele, Hockney persegue un tipo di rappresentazione immersiva che attua il superamento della prospettiva lineare e fa entrare lo spettatore in un rapporto dinamico con l'opera. Si può allora ripensare un quadro famoso come *A Bigger Splash* (1967), come il prodromo di una sparizione, grazie alla quale Hockney pone ora all'attenzione del pubblico una natura composta di elementi essenziali: la terra, il bosco, l'acqua e l'aria, cioè quegli elementi di diritto comune nella tradizione del "Commons", che in queste opere tornano ad essere visibili a tutti.

■ *Woldgate Woods, 21, 23 & 29 November 2006*, is a large-size picture (182 x 366 cm), painted on six canvases placed side by side. The subject of the picture is a rural landscape, a sparse and orderly expanse of woodland through which runs a road, its form barely recognizable under a blanket of fallen leaves and a trickle of puddles. The scene is characterized by a vivid autumnal light, presumably of the early morning, that casts long and slender shadows of the bare trees and brightens up the warm tones of reddish orange (the leaves on the ground and on the tops of some trees), the green of the wood, the pale blue of the sky. In the foreground the greenish trunk of a tree, painted with free and rapid brushstrokes, is cut off, as if by the frame of a photograph, inviting the viewer to immerse himself in the landscape, whose geometry is shaped entirely by the vegetation. The six canvases, painted contemporaneously *en plain air* but on which the painter worked one at a time, so that they present slight misalignments and discontinuities in the brushstrokes, creating the impression of an extended and multiple space. The work,

of which there are several versions that depict the same scene at different times of year, belongs to a series of pictures that David Hockney has devoted to the natural landscape of the Wolds, in East Yorkshire, put on show at the Royal Academy of Arts in London in 2012 under the title "David Hockney RA: A Bigger Picture." Hockney's work was introduced to the general public in 1961, with the exhibition "Young Contemporaries" at the Royal Society of British Artists in London, at which British Pop Art was presented for the first time. Hockney lived for a long time in Los Angeles, and his name is generally associated with Californian landscapes, and in particular a celebrated series of pictures of swimming pools and houses inspired by the photographic imagery of Julius Shulman and the hedonistic Hollywood lifestyle. Some years ago, however, Hockney returned to live in the area where he was born, an out-of-the-way and sparsely inhabited place in the north of England where he has embarked on a subtle exploration of the continual changes in nature, and of light in its infinite variations. Perhaps in reaction to the eternal spring of California, rain, flowering, the seasons, and the geometries of trees have become an inexhaustible repertoire for Hockney, on which to linger and try out new techniques of representation. From photography to digital drawings made on the iPhone and iPad, from videos made with nine cameras mounted on a moving car to the painting of monumental pictures made up of numerous canvases, Hockney pursues a kind of immersive representation that goes beyond linear perspective and makes the viewer enter a dynamic relationship with the work. So we can look back at a famous picture like *A Bigger Splash* (1967) as the harbinger of a disappearance, thanks to which Hockney is now bringing to the attention of the public a nature composed of essential elements: land, woods, water, and air, i.e. the elements that pertain to the tradition of the "commons," which in these works are made visible to everyone again. MN



David Hockney, *Woldgate Woods, 21, 23 & 29 November 2006*, 2006; olio su 6 tele / oil on 6 canvases, 182 x 366 cm. Courtesy of the Artist. © David Hockney. Photo: Richard Schmidt

David Hockney (Bradford, UK, 1937) è uno dei pittori viventi più autorevoli. La ricerca di Hockney è orientata da una continua riflessione sul guardare, e su come il mondo può essere conosciuto nell'atto della sua rappresentazione. Divenuto celebre nei primi anni Sessanta nel panorama della Pop art britannica, ha in seguito sviluppato un'attività artistica autonoma da categorie, eclettica, molto prolifica, caratterizzata da un rifiuto della pittura astratta in favore della figurazione. La sua pittura si basa su una perizia tecnica fuori dal comune, ed è intrecciata a una profonda cono-

scenza della storia dell'arte e a uno studio e sperimentazione continua delle tecniche e degli strumenti di rappresentazione. Nel suo volume dedicato ai grandi maestri della pittura (*Secret Knowledge: Rediscovering the Lost Techniques of the Old Masters*, London, 2001), Hockney ha analizzato molti celebri capolavori, dimostrando come dalla fine del XV secolo siano stati utilizzati sistematicamente dispositivi ottici, quali lenti, specchi, e la camera oscura, riportando così il passato all'attualità in un confronto con le tecniche fotografiche e la manipolazione digitale.

David Hockney (Bradford, UK, 1937) is one of the most influential of living painters. Hockney's research is guided by a continual reflection on the act of looking, and on the way that the world can be known through the act of its representation. Establishing his reputation in the early sixties as one of the exponents of British Pop Art, he went on to develop a style of his own, one that is eclectic and impossible to categorize. His activity has been characterized by a rejection of abstract painting in favor of the figurative. He displays exceptional technical skill in his painting, and his work is underpinned by a profound knowledge of the history of art and continual study of and experimentation with techniques and instruments of representation. In his book on the great masters of painting (*Secret Knowledge: Rediscovering the Lost Techniques of the Old Masters*; London 2001), Hockney analyzed many celebrated masterpieces, showing how from the end of the 15th century onward optical devices like lenses, mirrors, and the camera obscura were utilized systematically. In this way he was able to draw a comparison between the past and the photographic techniques and digital manipulation of the present day.



CAMBIARE NEW YORK 2002-13 IL PROGETTO COME RISORSA STRATEGICA

CHANGING NEW YORK CITY 2002-13 DESIGN AS COMPETITIVE ADVANTAGE

Enrico Fontanari
Sandro Marpillero
Linda Pollak

Nell'importante trasformazione impressa dall'amministrazione Bloomberg allo spazio fisico di New York è possibile riconoscere un esempio in controtendenza agli scenari di crisi, cui appartengono gli eventi economici che negli anni recenti hanno interessato il mondo occidentale. Questa modificazione, che prima del mandato di Bloomberg non sembrava possibile, ha offerto alla città un senso di cambiamento profondo sperimentato solo in epoche lontane, ad esempio quella di Robert Moses.

OBIETTIVI

Durante i dodici anni del suo mandato, l'amministrazione guidata dal sindaco Bloomberg si è imposta la sfida di cambiare l'ambiente fisico di New York, ampliandolo e migliorandolo, attraverso il progetto. Nel cambiamento prodotto sulla città, l'amministrazione ha portato avanti con successo un messaggio collettivo di identità e speranza: occorre, infatti, richiamare lo stato di crisi in cui versava la città all'insediamento di Bloomberg nel 2002, meno di quattro mesi dopo l'11 settembre.

Nell'ambito del processo di espansione urbana, finanziato sia attraverso l'investimento pubblico sia attraverso il capitale privato, Bloomberg ha promosso l'idea di un luogo più confortevole per coloro che possono ancora permettersi di abitarvi, aumentando gli spazi aperti di uso collettivo e prendendo misure a favore di diverse forme di mobilità. Accanto ai molti nuovi edifici costruiti, sono i parchi, gli spazi aperti e i percorsi pedonali e ciclabili che li connettono a rappresentare alcune trasformazioni fisiche più evidenti. I nuovi parchi a Governors Island, la High Line, Fresh Kills, gli interventi curati nei minimi dettagli di Queens Plaza a Long Island e di Newtown Creek a Brooklyn, la trasformazione delle aree del lungofiume dell'Hudson e dell'East River a Manhattan si aggiungeranno ai grandi spazi aperti di Olmsted e di Moses. Sebbene alcuni di questi interventi siano stati avviati da precedenti amministrazioni, la qualità del progetto e della loro realizzazione porta il marchio dei commissari nominati da Bloomberg.

Per conseguire una tale trasformazione, l'amministrazione ha fatto un uso innovativo di alcuni strumenti fondamentali, fra cui il coordinamento e la riorganizzazione degli uffici pubblici, la distribuzione delle funzioni sul territorio (zoning) e la partnership pubblico-privato. La precisione con cui questi strumenti sono stati utilizzati riflette la

capacità imprenditoriale e manageriale di questo sindaco, evidente nel costante affidamento degli incarichi, in tutte le aree della sua amministrazione, a persone altamente qualificate e impegnate. Capacità che si manifesta inoltre nel motivare queste persone, in modo speciale i commissari, attribuendo loro il potere di agire e di assumere decisioni, e puntando l'attenzione sul successo delle azioni implementate. Si è data dunque la priorità a un notevole livello di concretezza, sia nei processi decisionali, sia nella scelta delle azioni da portare avanti, basata sulla raccolta di dati, ma anche su indagini volte a confermare la validità degli assunti di progetto.

Oltre all'attitudine imprenditoriale, il successo della trasformazione urbana di New York dimostra una certa intelligenza culturale, così come un impegno di tipo filantropico. La capacità di individuare e costruire sinergie fra queste scelte e lo sviluppo economico della città è stata evidente nel supporto diretto e talvolta nella promozione da parte del sindaco di eventi culturali e artistici. Nel 2008, quando la città competeva per la nomina a sede delle Olimpiadi, il progetto di Christo e Jeanne-Claude *The Gates* è stato realizzato a Central Park (trentacinque anni dopo la sua concezione originaria). Quello stesso anno, Bloomberg ha contribuito personalmente con diversi milioni di dollari alla pubblica installazione artistica *multi-site* di Olafur Eliasson *The New York City Waterfalls*.

A livello urbano, la stessa sensibilità culturale ha sostenuto una disponibilità a imparare dalle esperienze di pianificazione di altre città, prevedendo viaggi da parte dei membri del Department of Transportation (DOT) e del Department of City Planning (DCP) a Bogotá, Copenhagen e altre città, per identificare e ottenere delle *proof of concept* come base per il perseguimento di interventi talvolta radicali, come quelli a vantaggio dei pedoni e dei ciclisti.

STRUMENTI

L'amministrazione ha avviato processi che, sia singolarmente sia complessivamente, hanno portato a elevare gli standard progettuali, non solo per gli edifici iconici e gli spazi pubblici più centrali, ma anche per gli edifici pubblici e i nuovi quartieri residenziali in tutte le zone della città. Il riconoscimento del ruolo del progetto ha comportato non solo un'attenzione alla qualità delle proposte, ma anche la presenza di nuovi attori. Il Design and Construction Excellence

Program, creato dal Department of Design and Construction (DDC), ha inaugurato la pratica di coinvolgere gli architetti più innovativi nella progettazione e nella realizzazione degli edifici pubblici di New York, fra cui biblioteche, centri sportivi, musei e teatri.

Le modifiche apportate alla “macchina pubblica” possono essere individuate nell'istituzione dei nuovi dipartimenti di Urban Design nell'ambito del Department of City Planning (DCP), del Department of Transportation (DOT) e del Department of Parks and Recreation (DPR), il cui personale è spesso costituito da neolaureati della Columbia University e di altri corsi di Urban Design. L'integrazione di criteri progettuali negli obiettivi di questi enti rappresenta un cambiamento radicale. L'importanza della fruizione di un marciapiede è un'idea inedita per il DOT, l'ente responsabile di tutte le strade e di conseguenza della maggiore porzione di spazio pubblico all'interno della città.

Il PlaNYC del 2007 ha fornito una cornice all'interno della quale gli uffici municipali potessero collaborare su una gamma di progetti. Il nuovo dipartimento municipale per lo sviluppo sostenibile ha agevolato il coordinamento fra i vari enti, in particolare su progetti complessi con molteplici investitori coinvolti. Il coordinamento fra DCP, DOT e DPR ha consentito l'integrazione di nuovi parchi con percorsi ciclabili e attrezzature ricreative, così come l'aumento delle prestazioni ambientali.

La New York City Economic Development Corporation (EDC), sebbene non sia un ufficio pubblico, possiede un consiglio direttivo nominato dal sindaco. Questa potente istituzione ha agito come il braccio operativo del governo municipale, dirigendo e seguendo centinaia di progetti di trasformazione urbana attraverso tutti e cinque i distretti e raggiungendo uno staff di quattrocento persone nel corso di questa amministrazione.

A sostegno della volumetria costruita, sia pubblica sia privata, a una scala che non si vedeva da più di mezzo secolo, l'amministrazione ha rafforzato altri enti governativi esistenti e rimasti in precedenza ai margini dei processi di rigenerazione urbana, tra cui la Public Design Commission (prima denominata Public Art Commission) e la Landmarks Preservation Commission.

Lo zoning è stato utilizzato per rimodellare il paesaggio urbano: per porre le condizioni per uno sviluppo urbano sostenibile e “transito-orientato”¹, per catalizzare investimenti e opportunità economiche, per favorire la costruzione di nuove

abitazioni, per preservare il carattere di quartiere, per incrementare le aree verdi, per risanare aree di lungofiume un tempo a destinazione industriale, per creare nuovi spazi aperti e migliorare quelli esistenti.

La logica, fatta propria da Bloomberg nella ridistribuzione delle funzioni in luoghi quali il West Side di Manhattan e il downtown Brooklyn, si è basata sulla considerazione che la città avrebbe avuto bisogno di crescere per uscire dalla crisi e rimanere vivibile. L'idea era di innescare un «ciclo virtuoso di sviluppo urbano» in cui le entrate economiche provenienti da residenti extra, visitatori e nuovi posti di lavoro potessero essere reinvestite a vantaggio di un miglioramento della qualità della vita: più parchi, migliori scuole e mezzi di trasporto, che a loro volta avrebbero attirato un maggior numero di visitatori.

Lo zoning viene generalmente inteso nei suoi punti fondamentali: guidare la dimensione e la forma, la destinazione e l'ubicazione degli edifici. Negli ultimi dieci anni, il DCP ha spinto questo strumento oltre questi elementi fondamentali, facendo uso di procedure specifiche, diversamente da come era stato fatto in precedenza sia a New York, sia in altre città americane.

All'utilizzo della zonizzazione è legata la partnership tra pubblico e privato. Lo zoning è stato usato per facilitare e per equilibrare l'effetto di queste partnership, in cui i developer pagano per dei servizi che la città non può permettersi di pagare, quali ad esempio gli spazi pubblici.

La significativa trasformazione degli spazi urbani avviata durante l'amministrazione Bloomberg assomiglia per certi versi alle azioni intraprese a Barcellona negli anni Ottanta sotto la guida di Oriol Bohigas. Una differenza significativa risiede nel ruolo strategico assegnato agli immobiliristi privati, mentre una serie di strategie ha consentito agli enti pubblici di esercitare un maggiore potere nel garantire la qualità progettuale.

AZIONI

Il DCP è stato alla testa della più ampia agenda di riconversione urbana avviata dal 1961: un totale di 123 interventi che hanno interessato più di 11.000 isolati.

L'uso innovativo dello zoning ha reso possibile la realizzazione della High Line, salvaguardando la luce e l'aria come beni necessari attraverso il trasferimento dell'indice di edificabilità su altre

aree dello stesso isolato. Una simile strategia è stata adottata nel Theater District, dove si stanno

preservando alcuni vecchi teatri e creandone altri in cambio del diritto di costruire nuovi edifici nelle vicinanze. L'ente ha inoltre istituito il primo incentivo urbanistico per spazi gestiti da organizzazioni artistiche no-profit lungo la 125th Street ad Harlem, dando vita a uno speciale distretto volto a potenziare l'importanza di questo corridoio come capitale dell'arte e dell'intrattenimento, così da sostenere la fattibilità economica.

Sul fronte della qualità ambientale, come previsto dal PlaNYC, la città ha adottato nuovi requisiti urbanistici per ridurre il reflusso delle acque piovane, per ridurre le isole di calore urbano e contribuire alla creazione di un ambiente più accogliente per i pedoni; fra questi le norme per gli investitori di piantare alberi nelle strade e di sistemare a giardino le aree di parcheggio. Nuovi regolamenti richiedono inoltre che gli edifici residenziali, commerciali e istituzionali siano dotati di parcheggi per le biciclette.

Janette Sadik-Khan, responsabile dei trasporti dell'amministrazione Bloomberg dal 2007, ha trasformato il ruolo del suo ufficio in collaborazione col DCP, focalizzando l'attenzione sui pedoni e sui ciclisti. Nel 2013 il DOT ha lanciato il più vasto programma di bike-sharing del paese, che si appoggia su più di 450.000 piste ciclabili.

L'enfasi posta dal DOT e dal DCP sulla politica delle “Complete Streets” (strade condivise da veicoli, ciclisti e pedoni)² rappresenta un profondo cambiamento di direzione per New York. Questa iniziativa ha tratto significativi vantaggi dal contributo di Jan Gehl, un architetto e consulente urbanistico danese attivo a Copenhagen, la cui carriera è stata dedicata al miglioramento della qualità della vita in città attraverso la volontà di orientare il design urbano verso le esigenze del pedone e del ciclista. Gehl ha collaborato con il DCP/DOT nella redazione del *World Class Streets*, un rapporto del 2008 che ha presentato nuove regole per il funzionamento e il disegno delle strade urbane. Il rapporto postula che il trattamento degli spazi fra gli edifici abbia un forte impatto sul carattere di una città, e adotta un approccio urbanistico che pone l'accento sulla pratica del camminare, sulla progettazione di strade che funzionino come spazi pubblici attivi e sull'integrazione di un design interessante e piacevole ai progetti e alle strutture pubbliche nelle strade urbane.

Il DOT ha anche introdotto un “Plaza Program”, che prescrive l'uso di fioreiere e di blocchi di pietra per chiudere parti di strada e di vernice colorata per definire nuove isole pedonali (definite

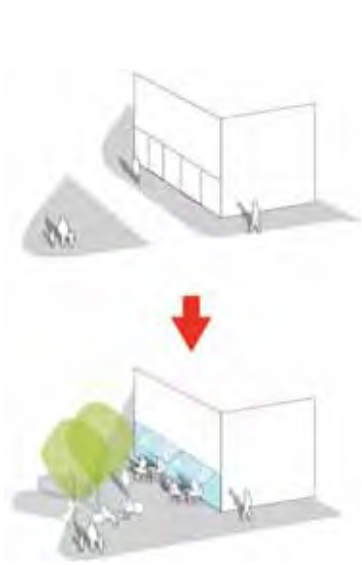
dall'ente come “carreggiata in eccesso”) introducendo spazi pubblici arredati con tavoli e sedute. Il Plaza Program rappresenta un contrappunto interessante allo zoning, come modo di trasformazione di porzioni di strada al limite dell'assenza di progetto, che a volte ha luogo di notte, in modo che il lavoro non possa essere interrotto. I progetti sono inquadrati come esperienze “pilota” per spianare la strada e sfuggire agli stessi processi di controllo della città, producendo fatti concreti anziché essere finalizzati alla produzione di consenso. Le principali plaza si trovano lungo Broadway, in particolare a Times Square, pedonalizzata nel 2009.

I Privately Owned Public Spaces, abbreviati in “POPS”, consistono in una concessione urbanistica definita dalla Zoning Resolution del 1961. I POPS, che siano gallerie o piazze, spazi interni o esterni, sono servizi destinati a uso pubblico, forniti e mantenuti da un privato in cambio di una maggiorazione della superficie edificabile. Attualmente New York possiede più di 525 POPS, molti dei quali hanno sofferto storicamente un'assenza di qualità, manutenzione e/o accessibilità. Nel 2007, il DCP ha modificato la regolamentazione dei POPS, applicando standard riveduti e corretti, «intesi a facilitare la progettazione e la realizzazione di spazi esterni unici e interessanti che siano davvero pubblici ... [e a] consentire la creazione di piazze pubbliche di alta qualità in luoghi di proprietà privata che siano invitanti, aperti, accessibili e sicuri».

Vision 2020, un nuovo piano per gli oltre 800 chilometri di lungofiume della città, parte dal piano originario del 1992 per intraprendere una nuova visione a lungo raggio, delineare strategie per la sua realizzazione e individuare importanti opportunità di miglioramento. La creazione di questi nuovi spazi pubblici di uso collettivo, che conta più di 130 interventi in luoghi storicamente inaccessibili, ha modificato la relazione della città col suo lungofiume.

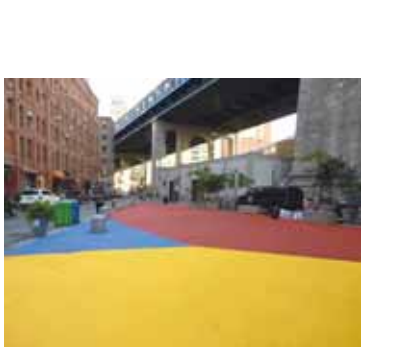
PROSSIMI PASSI

L'investimento dell'amministrazione Bloomberg nell'idea di progetto appartiene a un paradigma di capitalismo avanzato, capace di comprendere l'effetto moltiplicatore che un relativamente modesto investimento supplementare può produrre non solo sulla qualità complessiva di un progetto, ma anche sull'attenuazione dell'impatto urbano di quel progetto. Paradigma che acquista significato nel contesto dei processi di deindustria-



NYC Plaza Program. Sistema per valorizzare gli spazi pubblici trasformando parti di strada sottoutilizzate e isole spartitraffico in spazi pedonali. NYC DCP, Gehl Architects

NYC Plaza Program. Improving public spaces by transforming underutilized parts of streets and refuge islands into pedestrian plazas. NYC DPC, Gehl Architects



Ex parcheggio in Pearl Street trasformato con mezzi semplici in una piazza con una stazione di bike sharing e alcune sedute. L'intervento è parte del Business Improvement District di DUMBO.

A former parking space on Pearl Street was transformed by simple means into a plaza with a bike share station and seating facilities. This intervention is part of the DUMBO Business Improvement District initiative and a pilot project of the Plaza Program.

La cura degli spazi fra gli edifici ha un forte impatto sul carattere di una città. Stiamo lavorando alla definizione di un approccio urbanistico che ponga l'accento sulla pratica del camminare, sulla progettazione di strade che funzionino come spazi pubblici attivi e sull'integrazione di un design interessante e piacevole ai progetti e alle strutture pubbliche nelle strade urbane.

Jan Gehl, *World Class Streets*



Queens Plaza
Queens, New York, 2013
Marpillero Pollak Architects

Il progetto per Queens Plaza, parte di un programma municipale di potenziamento delle vie ciclabili e pedonali (DOT), trasforma un complesso e frammentato sito urbano lungo due chilometri, dominato dalla presenza di molteplici infrastrutture di trasporto. Il sito di un parcheggio è convertito a piccolo parco urbano in grado di distribuire i percorsi dei diversi tipi di mobilità secondo i principi dell'Active Design. La struttura della ferrovia urbana sarà trattata come supporto per servizi e attività pubbliche. Gli interventi sulla sopraelevata saranno affrontati nell'ambito di un processo pluriennale, che sarà presto sperimentato con la messa in opera della prima campata strutturale. Il progetto è stato selezionato inoltre come caso studio per l'elaborazione delle linee guida sul paesaggio (High Performance Landscape guidelines) del DPR, per l'uso innovativo delle aree urbane umide come soluzione del reflusso delle acque piovane.

The project for Queens Plaza, a Bicycle and Pedestrian Improvement Project (DOT), transforms a complex and fragmented two kilometer-long urban site dominated by multiple transportation infrastructures. The former parking lot is transformed into a small urban park which provides paths for different types of mobility following the Active Design principles. The railway structure will become a support for public services and activities. The treatment of the elevated structure itself is a proposed multi-year process, which will soon be tested with the installation of the first bay. In addition, it serves as a case study for the DPR's High Performance Landscape guidelines for its innovative use of urban wetland to manage storm-water runoff.



The treatment of the spaces between buildings strongly impacts a city's character. We are working on defining a planning approach that emphasizes walking, creating streets that serve as active public spaces, and integrating interesting and attractive design into projects and public structures on city streets.

Jan Gehl, *World Class Streets*

lizzazione e di relativa “contrazione” di molte città americane, specialmente di quelle portuali storiche, che hanno la necessità di conquistare una diversa relazione e un diverso livello di accessibilità con i loro *waterfront* un tempo industriali. Tale modello di capitalismo avanzato indica un possibile mezzo attraverso il quale prolungare/estendere l'effetto positivo dell'amministrazione Bloomberg sull'ambiente fisico della città. Le istituzioni possono svolgere un ruolo significativo nel continuare a promuovere una cultura urbana attenta alla forma dello spazio pubblico. Le organizzazioni no-profit che si occupano dell'ambiente urbano hanno collaborato con vari enti municipali (si tratta di un tipo diverso di partnership pubblico-privato rispetto a quella sopra esposta) su un ventaglio di iniziative e progetti. Il Design Trust for Public Space, un'organizzazione senza fini di lucro, ha collaborato con diversi enti dal 2006 per produrre delle linee guida (High Performance Guidelines) per molteplici settori di intervento pubblico, fra cui l'edilizia, le infrastrutture e il paesaggio.

Un'estensione del pensiero urbanistico di questa amministrazione potrà essere influenzata anche da neolaureati di programmi come quello di Urban Design della Columbia University, che attualmente occupano posizioni pubbliche forse in grado di sopravvivere al cambiamento politico. Va anche ricordato, inoltre, il ruolo dell'istituzione accademica come attore immobiliare, non solo in quanto produttrice di una quantità di trasformazioni fisiche in aree specifiche, come la Columbia University a West Harlem e il Technology Campus della Cornell University a Roosevelt Island, ma anche per il potenziale impatto produttivo di tali interventi in termini di incoraggiamento per importanti industrie e realtà economiche emergenti.

Bisogna tuttavia affermare che la scala della trasformazione nella New York di Bloomberg ha prodotto un processo di gentrificazione e dunque di dislocamento. Nonostante l'impatto non sia comparabile con quello della distruzione di edifici e quartieri causata dall'Urban Renewal degli anni Cinquanta e Sessanta, lo sviluppo su larga scala ha generato una mancanza di equilibrio sociale nel carattere degli interventi residenziali. La preferenza assegnata a strategie di alta densità e a migliorie infrastrutturali a capitale intensivo non è stata controbilanciata dalla destinazione di risorse alla sostenibilità economica di aree meno servite. Nonostante fosse un obiettivo dichiarato, la realizzazione di residenze economiche non sempre è

stata portata a termine, anche perché il reddito medio di riferimento, la cui soglia più bassa arriva a 70.000 dollari all'anno, è calcolato su un database che si riferisce alla città piuttosto che al singolo quartiere. La maggior parte dei cambiamenti e dei miglioramenti fisici impressi alla città – a cominciare da parchi e “parklets”³ fino alle citate piste ciclabili e al bike sharing – si sono concentrati a Manhattan o nelle aree di gentrificazione di Brooklyn e Queens, specialmente nelle parti di lungofiume affacciate su Manhattan. Se si prendono in esame quartieri storicamente meno dotati di servizi come Brownsville, Crotona o il South Bronx, vi è un impatto meno evidente delle iniziative di Bloomberg sul miglioramento del paesaggio urbano.

La gentrificazione indotta dalle molte trasformazioni della città solleva questioni sul se e come i processi di cambiamento urbano abbiano tenuto conto della necessità di rendere lo sviluppo compatibile con le esigenze delle persone che vivono in aree interessate da cambiamenti radicali. In altre parole, è lecito domandarsi se questa amministrazione abbia offerto opportunità per migliorare la qualità della vita di tutti gli strati sociali, il che compenserebbe l'implicita contraddizione fra i benefici apportati dallo sviluppo ai residenti e ai visitatori benestanti e un orizzonte di sopravvivenza economica e culturale, che non esclude una graduale marginalizzazione, per le famiglie della classe lavoratrice.

Per affrontare questa questione, varrebbe la pena di esplorare i modi attraverso i quali la città potrebbe trarre vantaggio dalle alternative emergenti all'esaurimento delle risorse umane, anche attraverso la creazione di nuovi “third-spaces” fra casa e lavoro, così come dal potenziale di nuove forme di organizzazione del lavoro, specie in aree connesse all'innovazione tecnologica. In questo senso, il ruolo del “Business Improvement Districts” (BIDs) andrebbe osservato attentamente e con maggiore consapevolezza. Questi gruppi attivi localmente hanno il potenziale di sostenere e gestire l'innovazione. Va peraltro sottolineato che essi hanno ceduto a ben altri interessi affaristici, e che il dipartimento che li gestisce, spesso invisibile, rischia di trascurare i quartieri meno serviti, producendo una serie di disuguaglianze fra le diverse parti del territorio urbano.

Il programma del futuro sindaco Bill de Blasio sposta le priorità lontano dallo sviluppo immobiliare, verso i bisogni di quelle comunità meno privilegiate, con un'enfasi particolare all'educazione e alle residenze economiche. Sebbene de

Blasio non si sia espresso in termini propositivi su interventi fisici di rigenerazione urbana, è possibile che la sua amministrazione lavori per estendere tali interventi a quartieri che hanno assistito dietro a invisibili recinzioni alla considerevole trasformazione della loro città.

■ Scenarios of crisis, including economic events of recent years in the western world, may have a clear counter-trend in the Bloomberg administration's significant transformation of the physical space of New York City. This transformation has conveyed a sense of profound change, only seen in distant eras, such as that of Robert Moses, and which, prior to Bloomberg taking office, did not seem possible.

ASPIRATIONS

Throughout its twelve years, Mayor Bloomberg's administration has set itself the challenge of changing—both expanding and improving—New York City's physical environment through design. In its improvements to the city, the administration has brought to fruition a collective message of identity and hope. It is difficult to recall the city's state of crisis at the moment when Bloomberg became mayor in 2002, less than four months after 9/11.

In expanding the city, through public investment as well as private development, Bloomberg has sponsored a more comfortable environment for those who can still afford to live here, with more open spaces for collective use, and with provisions for different forms of mobility. Alongside the many new buildings, it is the parks and open spaces, and the pedestrian and bicycle paths that connect them, which are some of the most physically obvious transformations that have taken place. New parks at Governors Island, the High Line, and Fresh Kills, the carefully detailed changes at Queens Plaza in Long Island City and Newtown Creek in Brooklyn, and the transformation of waterfront areas along Hudson and East River in Manhattan will take their place alongside the great Olmsted and Moses open spaces. While some of these projects were initiated by prior administrations, the quality of their design and implementation bears the mark of commissioners appointed by Bloomberg.

To achieve such transformation, the administration has made innovative use of some primary tools, including coordination and reorganization of public agencies, zoning, and public-private partnerships.



Broadway Boulevard, Complete Streets, 2009

1. I “transit-oriented development” (TOD) sono aree miste commerciali e residenziali in cui si concentrano diversi snodi del trasporto pubblico (n.d.t.).
2. Con l'espressione «Complete Streets» si intende indicare un particolare approccio al tema della progettazione delle strade nato negli Stati Uniti all'inizio degli anni Settanta, che auspica la fruizione comoda, sicura e gradevole delle strade da parte di tutti gli utenti e indipendentemente dal mezzo di trasporto (n.d.t.).
3. I «parklets» sono piccole aree di sosta e ricreazione realizzate lungo le strade e concepite come estensioni del marciapiede, possibilmente immerse nel verde (n.d.t.).

Abbiamo incoraggiato la qualità del progetto, che aggiunge valore e produce un senso di orgoglio per il luogo, che sia un distretto di polizia a Staten Island, un museo nel Bronx, o un intervento di edilizia residenziale sovvenzionata a Manhattan.

We have encouraged great design, which adds value and creates pride of place, whether it be for a police precinct in Staten Island, a museum in the Bronx, or a subsidized housing development in Manhattan.

Amanda Burden, Commissioner of the Department of City Planning, 2002-13

The precision with which these tools have been wielded reflects this mayor's business acumen, including management expertise, evident in his consistent hiring of highly-qualified and committed individuals in all areas of his government. An ability to motivate these individuals, especially commissioners, empowering them to make decisions and take action, and directing attention to the success of actions taken reflects his business acumen. This has prioritized a significant level of concreteness in the ways of making decisions and selecting actions to be carried out, based on data, as well as surveys to confirm the validity of design assumptions.

In addition to business acumen, the success of New York City's urban transformation projects a level of cultural intelligence, as well as a commitment to philanthropy. The capacity to identify and construct synergies between these choices and the city's economic development has been evident in the mayor's direct support and sometimes sponsorship of cultural and artistic events. In 2008 when the city was competing to be nominated as host for the Olympics, Christo and Jeanne-Claude's project *The Gates* was realized in Central Park (thirty-five years after its original conception). That same year, Bloomberg personally contributed several million dollars to the multi-site public art installation of Olafur Eliasson's *The New York City Waterfalls*.

At the urban level, cultural awareness has supported a willingness to learn from other cities' experiences of urban planning, including trips by the Commissioners of the Department of Transportation (DOT) and the Department of City Planning (DCP) to Bogota, Copenhagen, and elsewhere, to identify and obtain "proof of concept," as the basis for pursuit of sometimes radical interventions, such as those in support of pedestrians and cyclists.

TOOLS

The administration has initiated processes that, individually and cumulatively, "raise the bar" for what is expected of design, not only for iconic buildings and centrally located public spaces, but also for institutions and new housing developments across the city.

Acknowledgment of the role of design has included not only attention to the quality of projects, but also new players. The Design and Construction Excellence Program, created by the Department of Design and Construction (DDC),

has enabled the involvement of innovative architects in the design and implementation of New York City's public institutions, including, but not limited to, libraries, fitness centers, museums, and theaters.

Changes to the public machine can be found in the creation of new departments of Urban Design within the Department of City Planning (DCP), the Department of Transportation (DOT), and the Department of Parks and Recreation (DPR), often staffed by recent graduates of Columbia University and other Urban Design programs. The integration of design criteria in the mission of these agencies is a radical change. That the experience of a sidewalk matters is a new idea for the DOT, the agency responsible for all streets, the largest percentage of public space in the city.

The 2007 PlaNYC provided a framework for city agencies to collaborate on an array of projects. The new Mayor's Office for Long Term Sustainability has facilitated interagency coordination, particularly on complex projects with multiple stakeholder agencies. Coordination between DCP, DOT, and DPR has enabled integration of new parks with bike paths and recreational facilities, as well as increasing environmental performance.

The New York City Economic Development Corporation (EDC), although not a city agency, has a board of directors appointed by the mayor. This powerful entity has acted as the development arm of City Hall, managing and following through hundreds of projects of urban transformation, across all five boroughs, growing to a staff of four hundred in the course of this administration.

In support of this volume of construction (public and private) performed on a scale that has not happened for over half a century—the administration has strengthened other existing governmental entities, which had previously remained on the margins of urban regeneration processes, including the Public Design Commission (previously named the Public Art Commission) and the Landmarks Preservation Commission.

Zoning has been used to reshape the urban landscape: to establish conditions for sustainable, transit-oriented urban development, to catalyze investment and economic opportunity, incentivize new housing, preserve neighborhood character, increase planted areas, reclaim swaths of previously industrial waterfront, and create and improve open spaces.

Bloomberg's rationale for the rezoning of places like Manhattan's West Side and downtown

Brooklyn has been that the city would need to grow in order to recover from its crisis and remain healthy. The idea was to create a "virtuous cycle of the successful city" in which revenue from additional residents, visitors, and jobs, could be reinvested in support of quality of life—more parks, better schools and transportation—which in turn would attract more people.

Zoning is typically understood in terms of its fundamentals: guiding the size and shape, as well as use and location of buildings. Over the past ten years, the DCP has taken zoning beyond these fundamentals, deploying existing mechanisms in highly specific ways, which has not been the norm in this or other American cities.

Closely linked to deployment of zoning mechanisms has been the use of Public-Private Partnerships. Zoning has been used to facilitate and leverage the impact of these partnerships, in which developers pay for things that the city could not, including public spaces.

The significant transformation of urban spaces during the Bloomberg administration resembles in some respects the actions taken in Barcelona in the 1980s, guided by Oriol Bohigas. A significant difference is the strategic role assigned to private developers, while, through a range of strategies, enabling public agencies to increase their role in maintaining design quality.

ACTIONS

The DCP has spearheaded the largest rezoning agenda since 1961—comprising 123 actions, affecting more than 11,000 city blocks.

Innovative use of zoning made the High Line Park possible: preserving light and air as a prescribed easement by transferring development rights and density to designated sites in the same urban block. A similar strategy was deployed in the Theater District, where old theaters are being preserved and new ones created in exchange for the right to develop new buildings nearby. The agency also created the first zoning bonus for spaces managed by non-profit arts organizations along Harlem's 125th Street, creating a special district conceived to enhance this corridor's prominence as an arts and entertainment capital in support of economic health.

On the front of environmental quality, as envisioned by PlaNYC, the city has adopted new zoning requirements to reduce storm water runoff, mitigate the urban heat island effect, and contribute to a pedestrian-friendly environment,

including requirements for developers to plant street trees and landscape parking lots. New regulations also require residential, commercial, and institutional buildings to provide secure bike parking.

Janette Sadik-Khan, Bloomberg's transportation commissioner since 2007, has, in collaboration with DCP, transformed the role of her agency, by placing emphasis on pedestrians and bicyclists. In 2013 DOT launched the largest bike-share program in the country, in relation with over 735 kilometers of bicycle lanes.

DOT and DCP emphasis on Complete Streets—shared between vehicles, cyclists, and pedestrians—represents a profound change of direction for New York City. This initiative has benefited significantly from the contribution of Jan Gehl, a Danish architect and urban design consultant based in Copenhagen, whose career has focused on improving the quality of urban life by re-orienting city design towards the pedestrian and cyclist. Gehl collaborated with DCP/DOT on "World Class Streets," a 2008 report that presented new policies for the function and design of the city's streets. The report posits that the treatment of the spaces between buildings strongly impacts a city's character, and defines a planning approach that emphasizes walking, creating streets that serve as active public spaces, and integrating interesting and attractive design into projects and public structures on city streets.

DOT also introduced a "Plaza Program," which uses planters and boulders to block off portions of streets, and paint to define new pedestrian islands—identified by the agency as "excess roadway"—establishing public spaces furnished with tables and seating. The Plaza Program presents an interesting counterpoint to zoning, through an almost "non-design" way of transforming portions of streets, sometimes overnight, to make it difficult to block the work. Projects are framed as "pilots" to cut through red tape and escape the city's own review processes, getting things done rather than building consensus. The most prominent plazas are along Broadway, especially at Times Square, which was pedestrianized in 2009.

Privately Owned Public Spaces, abbreviated as "POPS," are a zoning concession, defined by a 1961 Zoning Resolution. POPS, whether arcades or plazas, indoors or outdoors, are amenities provided and maintained by a developer for public use, in exchange for additional floor area. By now New York City has more than 525 POPS,

many of which have historically suffered a lack of quality, maintenance, and/or accessibility. In 2007, DCP amended POPS zoning, adopting revised standards: "intended to facilitate the design and construction of unique and exciting outdoor spaces that are truly public ... [and to] enable the creation of high quality public plazas on privately owned sites that are inviting, open, accessible, and safe."

Vision 2020, a new plan for the city's more than 800 kilometers of waterfront, builds on the original 1992 plan, to set forth a new long-range vision, outline strategies for its realization, and identify key opportunities for improvements. The creation of these new public spaces for collective use, through more than 130 interventions, in places that had historically not been accessible, has changed the relationship of the city with its waterfront.

NEXT STEPS?

The Bloomberg administration's investment in design belongs to a paradigm of advanced capitalism, which understands the multiplier effect that a relatively modest additional investment can have: not only on the overall quality of a project, but in a way that leverages that project's urban impact. This paradigm has significance in the context of processes of deindustrialization and attendant "shrinking" of many American cities, especially in the case of historical port cities, which need to pursue a different relationship and level of access to their once industrial waterfronts. This paradigm of advanced capitalism indicates a possible means through which to prolong/extend the Bloomberg administration's positive impact on the city's physical environment. Institutions may play a significant role in continuing to promote an urban culture attentive to the shaping of public space.

Non-profit organizations, whose focus is on the urban environment, have collaborated with various municipal agencies (in what is a different kind of public private partnership than discussed above) on a range of initiatives and projects. The Design Trust for Public Space, a non-profit organization, has partnered with different agencies since 2006 to produce High Performance Guidelines for multiple sectors of public intervention, including Buildings, Infrastructure, and Landscape.

Extension of this administration's urban thinking may also be affected by recent graduates of

programs, such as Urban Design of Columbia University, who occupy agency positions that are likely to survive political change.

There is also, going forward, the role of academic institution as developer, not only in producing a quantity of physical changes in specific areas, such as Columbia University in West Harlem and Cornell University's Technology Campus on Roosevelt Island, but also the productive impact that these developments can have, in terms of encouraging relevant industries, and emerging economic realities.

However, it must be said that the scale of transformation in Bloomberg's New York has produced displacement through gentrification. Although the impact is not comparable to the destruction of buildings and neighborhoods brought about by the Urban Renewal of the 1950s and 1960s, the promotion of development on a large scale has produced a lack of social balance in the character of residential interventions. Preference for high-density strategies and capital-intensive infrastructural improvements has not been counterbalanced by devoting resources to economic sustainability of underserved areas. In spite of being a stated objective, the provision of affordable housing has not always been realized, also because the reference median income is calculated on a city rather than neighborhood database, pushing its lower threshold to \$70,000/year.

Most of the city's physical changes and improvements—from parks and parklets to designated bike lanes, and even bike sharing—have been weighted towards Manhattan, and/or gentrifying areas of Brooklyn and Queens, especially waterfronts facing Manhattan. If one looks at historically underserved neighborhoods such as Brownsville, Crotona, or the South Bronx, there is less perceivable impact of Bloomberg initiatives on improvements to streetscapes.

Gentrification induced by the many transformations of the city raises questions of whether and how the processes of urban change have included ways to make new development compatible with the needs of people living in areas impacted by radical change. In other words, has this administration offered opportunities for bettering the quality of life for all social strata, which would offset the implicit contradictions between development benefiting wealthy residents and visitors, and a horizon of economic and cultural survival, including gradual marginalization, for working-class families?

To address this question, it would be worthwhile

to explore ways in which the city could benefit from emerging alternatives to the depletion of human resources, including through the creation of new "third-spaces" between work and home, as well as the potential of new forms of work organization, especially in areas related to technological innovation. In this, the role of the city's "Business Improvement Districts" (BIDs) should be observed carefully and with a finer grain. These locally focused groups have the potential to support and steward innovation. However, they have catered to larger business interests, while their often-invisible agency may add to inequities in underserved neighborhoods where there are no BID initiatives.

The platform of soon-to-be Mayor Bill de Blasio shifts priorities away from real estate development, towards the needs of these less privileged communities, with specific emphasis on education and affordable housing. While de Blasio has not focused in positive terms on physical interventions in support of urban regeneration, perhaps his administration will work to extend such interventions to neighborhoods that have witnessed from behind invisible fences their city's significant transformation.



Christo + Jeanne-Claude, *The Gates*, 2008

Olafur Eliasson, *The New York City Waterfalls*, 2008

RESHAPING NEW YORK

Dopo i dodici anni di amministrazione Bloomberg, New York appare oggi notevolmente trasformata. La ridefinizione funzionale di aree urbane, programmi puntuali e nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato hanno favorito una considerevole crescita edilizia, ma anche la formazione di nuovi spazi pubblici e ad uso collettivo.

After the twelve years of the Bloomberg administration, New York appears to have undergone some remarkable changes. The functional redefinition of urban areas, tightly focused programs and new forms of collaboration between public and private have favored a considerable expansion in building, but also the formation of new public spaces for the use of the community.



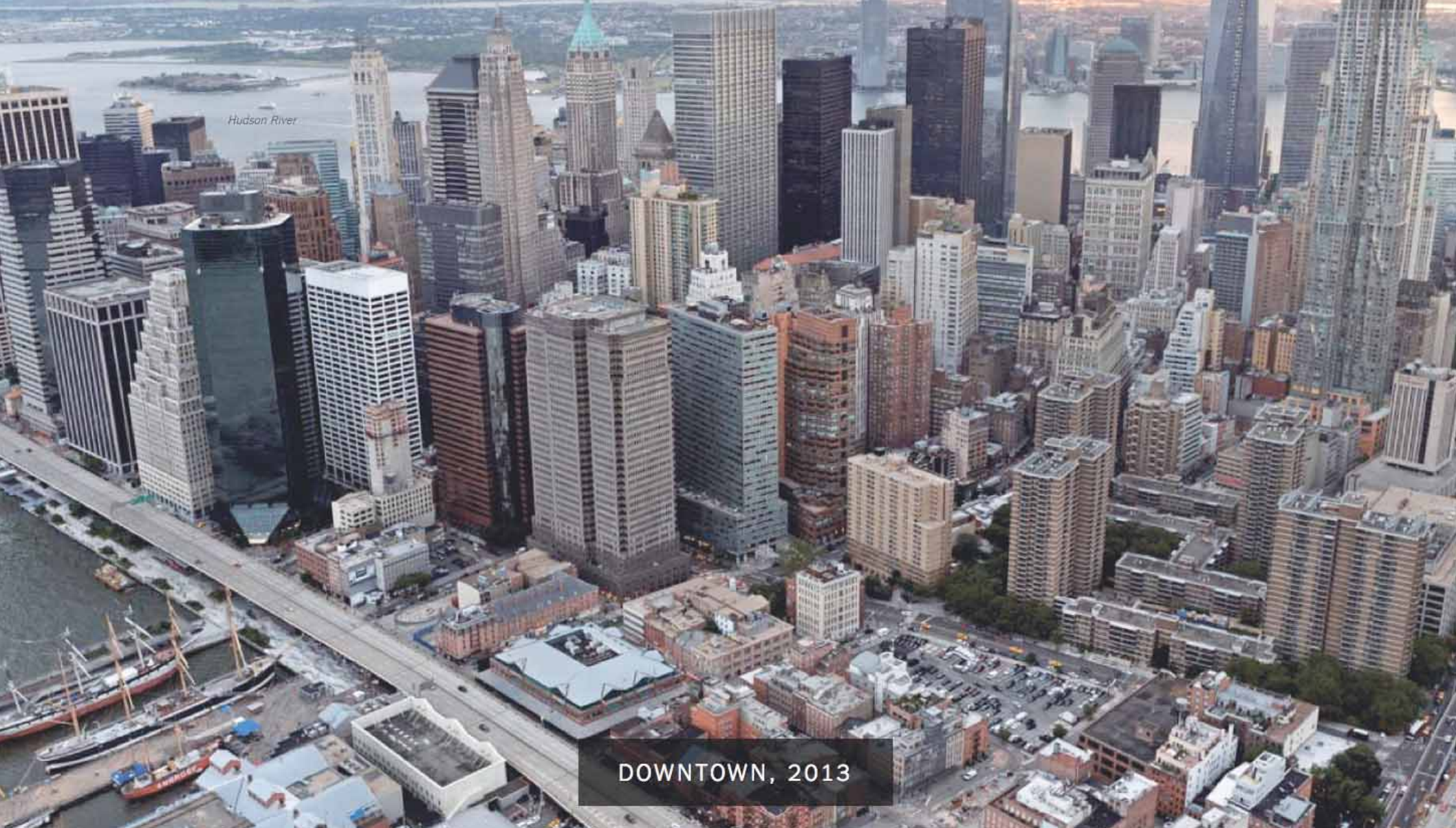
Il diagramma e le immagini di questa sezione sono tratte dalla ricerca "Reshaping New York" dedicata ai dodici anni dell'amministrazione Bloomberg, condotta per l'edizione digitale del "New York Times" da Ford Fessenden, Tom Giratikanon, Josh Keller, Archie Tse, Tim Wallace, Derek Watkins, Jeremy White e Karen Yourish.

The diagram and the images in this section are extracted from "Reshaping New York," a research for the online edition of *The New York Times* dedicated to the twelve years of the Bloomberg administration, by Ford Fessenden, Tom Giratikanon, Josh Keller, Archie Tse, Tim Wallace, Derek Watkins, Jeremy White and Karen Yourish.

www.nytimes.com/newsgraphics/2013/08/18/reshaping-new-york



Keith Meyers / The New York Times



Richard Perry / The New York Times

Tra il 2002 e il 2013, numerosi nuovi edifici, interventi di ridefinizione funzionale, partnership pubblico-privato, coordinati da un ente economico specializzato legato alla municipalità (New York City Economic Development Corporation), hanno trasformato profondamente New York. La crescita si è estesa a tutti e cinque i distretti, interessando non soltanto il centro colpito dall'11 settembre, ma anche, e in modo significativo, quartieri come il West Side o Central Harlem a Manhattan, il Rockaways, Long Island City e Flushing nel Queens, Williamsburg, Bushwick e Bedford-Stuyvesant a Brooklyn, il South Bronx. In questo processo, reso possibile

sia dall'investimento pubblico sia dal capitale privato, l'amministrazione ha promosso l'incremento di spazi aperti ad uso collettivo e di diverse forme di mobilità in favore di una maggiore vivibilità dei quartieri. Accanto ai molti nuovi edifici costruiti, sono i parchi, gli spazi aperti e i percorsi pedonali e ciclabili che li connettono a rappresentare alcune delle trasformazioni fisiche più evidenti. Sebbene alcuni di questi interventi siano stati avviati dalle precedenti amministrazioni, la loro realizzazione e il controllo qualitativo dei processi di gestione è stata condottotta sotto il governo di Bloomberg.

From 2002 to 2013, numerous new buildings, rezoning initiatives and private-public partnerships—led by the New York City Economic Development Corporation—conquered New York City as a whole. Growth expanded throughout the five boroughs, not only in the injured post-9/11 downtown, but also significantly in neighborhoods such as the West Side or Central Harlem in Manhattan; the Rockaways, Long Island City and Flushing in Queens; Williamsburg, Bushwick and Bedford-Stuyvesant in Brooklyn; or the South Bronx. In doing so, through public investment as well as private development, the administration has sponsored a habitat of higher

comfort, with more open spaces for collective use, and with provisions for different forms of mobility. Alongside the many new buildings, it is the parks and open spaces and the pedestrian and bicycle paths that connect them, which are some of the most physically obvious transformations. While some of these projects were begun by prior administrations, the quality of the process and their implementation was controlled under the mandate of the commissioners appointed by Bloomberg.

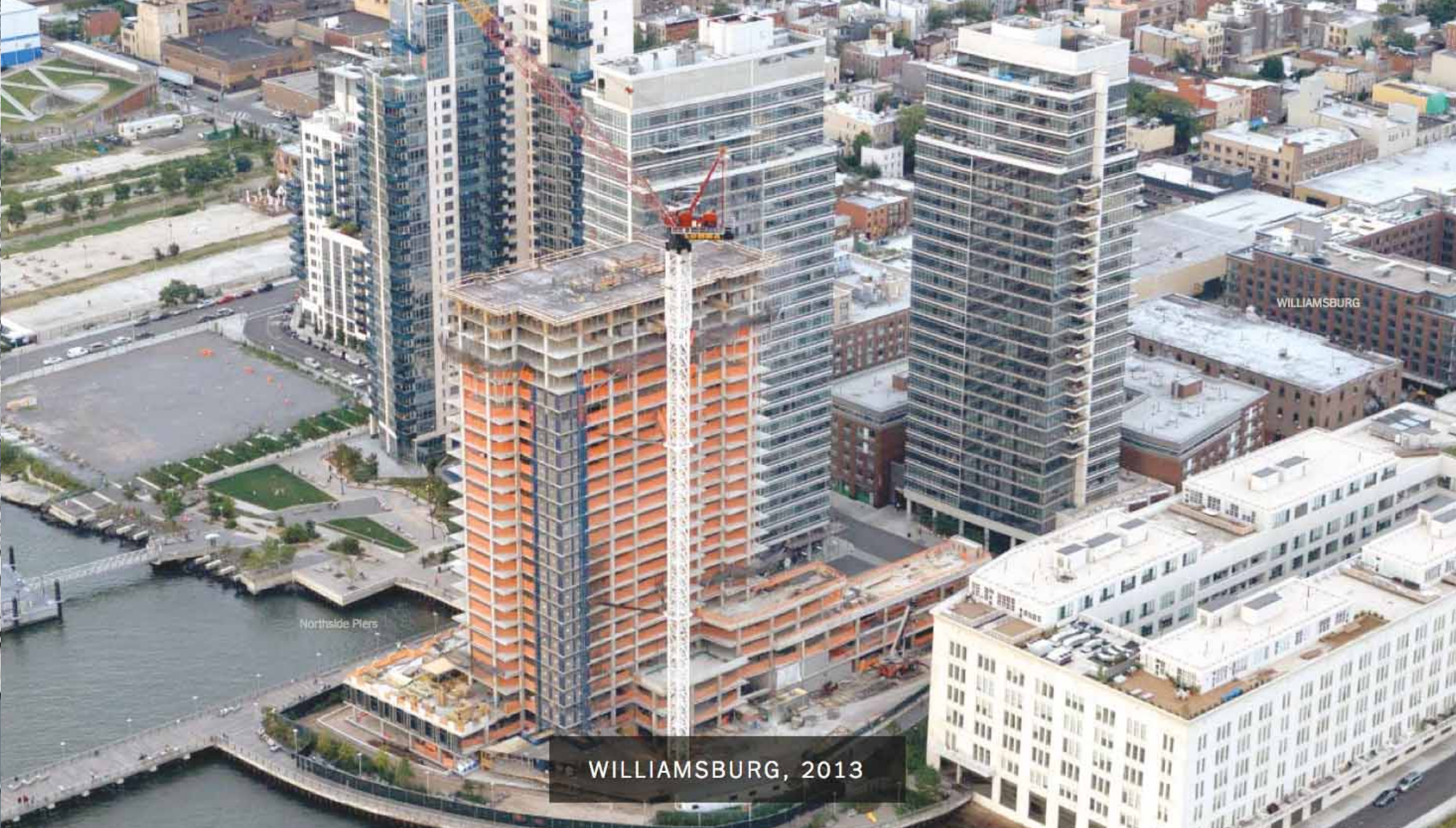
NYC 2002-2013

40.000 nuovi edifici
170.000 nuove abitazioni
Il 37% della città ha cambiato destinazione d'uso
120 proposte di variazione d'uso
725 chilometri di piste ciclabili

40,000 new buildings
170,000 new housing units
37% of the city rezoned
120 rezoning proposals
725 kilometers of bike lanes



Pictometry



Richard Perry / The New York Times

Lo skyline è stato ridisegnato, da aree industriali dismesse sono nati parchi e torri, vecchi quartieri si sono affrancati della loro identità storica e ne hanno conquistata una nuova. Una frenesia di cambiamento estesa a tutti e cinque i distretti ha reso possibile la creazione di una città magnetica. Per l'ambiente letterario di Brooklyn, Manhattan è ormai un quartiere periferico. È come se una vecchia mappa mentale dei newyorkesi si fosse capovolta.

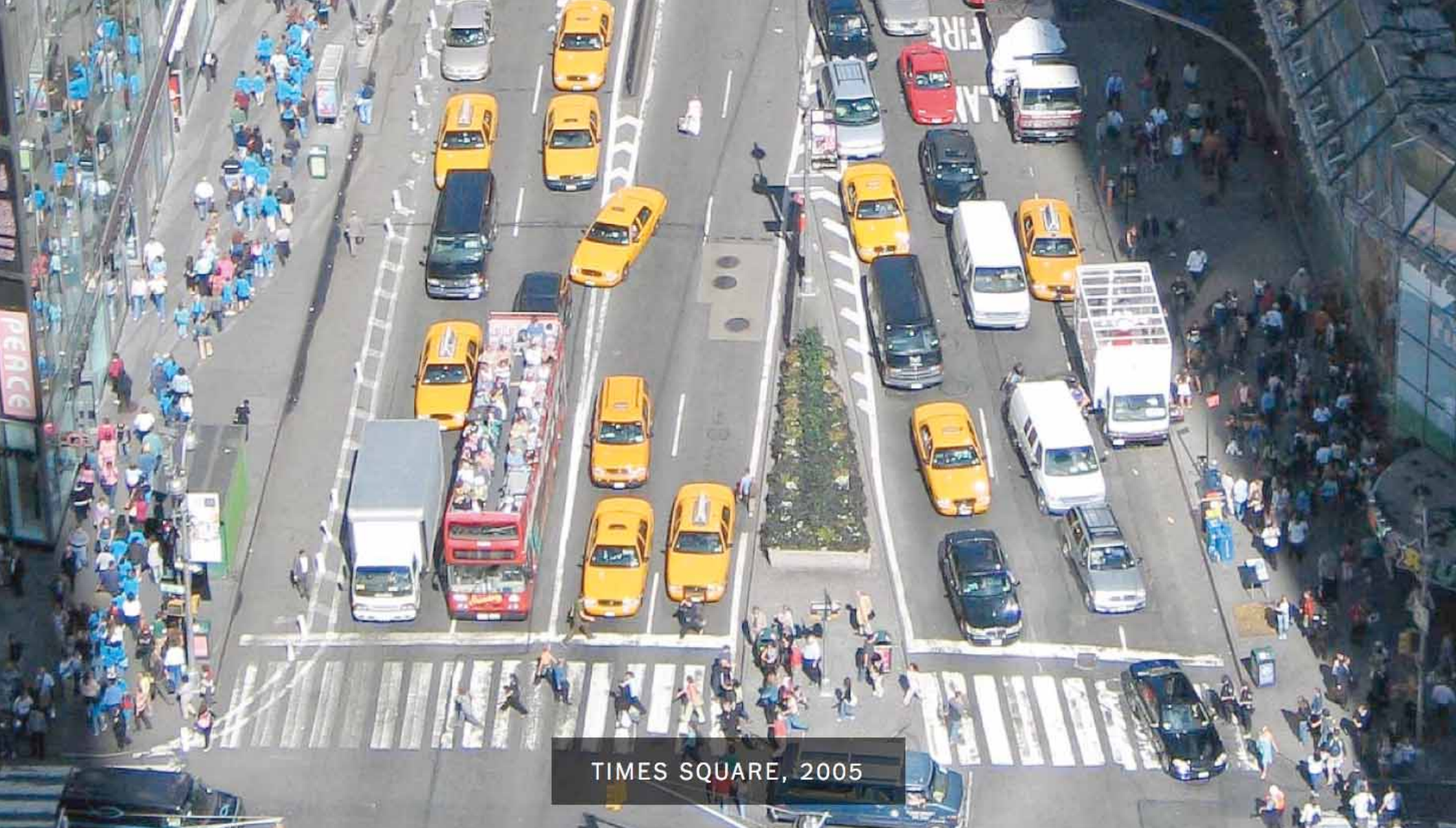
The skyline was redrawn, industrial wastelands sprouted parks and towers, old neighborhoods shed historic identities and acquired new ones. A five-borough frenzy of change pushed the creation of a magnetic city. The Brooklyn literary world now considered Manhattan an outer borough. It was as if a longtime New Yorker's mental map had been tossed in the air.

Justin Davidson, “New York Magazine”

L'amministrazione Bloomberg ha scelto di coinvolgere tutti e cinque i distretti con i suoi numerosi progetti. La scala della trasformazione ha prodotto un processo di gentrificazione e dunque di dislocamento, che ha generato una mancanza di equilibrio sociale nel carattere degli interventi residenziali, sebbene il suo impatto non sia comparabile con quello della distruzione di edifici e quartieri causata dall'Urban Renewal degli anni Cinquanta e Sessanta. La maggior parte dei cambiamenti e dei miglioramenti fisici impressi alla città si sono concentrati a Manhattan o nelle aree di gentrificazione di Brooklyn e Queens, specialmente nelle parti di lungofiume affacciate su Manhattan. Tale effetto è chiaramente esemplificato dalla zona industriale un tempo abbandonata del lungofiume di Williamsburg, che si è trasformata in un quartiere ad alta densità, nuovo polo della New York creativa.

The Bloomberg administration aimed at covering the city's five boroughs through its numerous projects. The scale of transformation has produced displacement through gentrification. Although the impact is not comparable to the destruction of buildings and neighborhoods brought about by the Urban Renewal of the fifties and sixties, the promotion of development on a large scale has produced a lack of social balance in the character of residential interventions. Most of the city's physical changes and improvements have been weighted towards Manhattan, and/or gentrifying areas of Brooklyn and Queens, especially waterfronts facing Manhattan. This effect is clearly exemplified by the once derelict industrial zone along the Williamsburg waterfront which metamorphosed into a new high-density neighborhood, new pole of the new creative class of New York City.





Times Square Alliance



Demetrius Freeman / The New York Times

Il “Plaza Program” prescrive l’uso di fioriere, blocchi di pietra e vernice colorata per definire nuove isole pedonali (definite “carreggiate in eccesso”), creando così spazi pubblici arredati con tavoli e sedute. Le principali plaza si trovano lungo Broadway, in particolare a Times Square, pedonalizzata nel 2009 secondo le indicazioni contenute nel *World Class Streets* redatto da Jan Ghel. Il rapporto, focalizzato sulla rigenerazione dello spazio pubblico e sulla diminuzione del traffico, ha posto le basi per la progettazione completa di strade esplicitamente rivolte a soddisfare le esigenze di tutti i tipi di utenti, attraverso l’introduzione nel paesaggio urbano di nuovi materiali, di un arredo urbano disegnato, di nuovi programmi artistici pubblici e di strumenti per lo sviluppo del progetto *Broadway Boulevard*.

The “Plaza Program” uses planters and boulders to block off portions of streets and paint to define new pedestrian islands—identified by the DOT as “excess roadway”—establishing public spaces furnished with tables and seating. The most prominent plazas are along Broadway, especially at Times Square, which was pedestrianized in 2009, following the *World Class Streets* report by architect Jan Ghel. The report’s analysis focused on reclaiming public space and easing congestion. It lays the groundwork for implementing complete streets projects that explicitly accommodate all kinds of users, a new set of streetscape materials, well-designed street furniture, new public art programs, and tools for development of *Broadway Boulevard*.

Il Plaza Program rappresenta un contrappunto interessante allo zoning, attraverso quasi un “non progetto” nella trasformazione di una porzione di strada, che a volte ha luogo di notte, in modo che il lavoro non possa essere interrotto.

The “Plaza Program” presents an interesting counterpoint to zoning, through an almost “non-design” way of transforming portions of streets, sometimes overnight, to make it difficult to block the work.



LONG ISLAND CITY, 2001

The New York Times



LONG ISLAND CITY, 2013

Richard Perry / The New York Times

L'uso innovativo dello zoning ha reso possibile la realizzazione di nuove tipologie di spazi aperti. A Long Island, nel Queens, la riconversione funzionale dell'area ex industriale di Hunter's Point South ha dato vita a una serie di nuovi grattacieli residenziali che andranno a modificare lo skyline della costa occidentale del fiume. Inoltre il piano di riconversione propone la realizzazione di un parco lungo il waterfront, inteso a portare lo spazio pubblico dal fiume verso l'interno del Queens. Il parco, disegnato da Weiss Manfredi e Thomas-Balsley Architects, è la prima parte costruita dell'intera area, e precede la costruzione delle torri residenziali (che introdurranno nel mercato fino a 5000 unità abitative, di cui il 60% sarà destinato alle classi di medio reddito), ponendo le basi del futuro quartiere. Il piano di riconversione introduce un nuovo modo di affrontare il tema dei grandi quartieri residenziali a partire dalla costruzione degli spazi pubblici. Un altro spazio pubblico aperto che ha

beneficiato delle nuove politiche di zonizzazione è la celebre High Line. In questo caso, infatti, un incentivo urbanistico ha reso possibile preservare la luce e l'aria come beni necessari attraverso il trasferimento dell'indice di edificabilità su altre aree dello stesso isolato. Il DCP ha inoltre istituito il primo incentivo per spazi gestiti da organizzazioni artistiche no-profit lungo la 125th Street ad Harlem, dando vita a uno speciale distretto volto a valorizzare l'importanza di questo corridoio come capitale dell'arte e dell'intrattenimento, così da sostenerne la fattibilità economica. Sul fronte della qualità ambientale, come previsto dal PlaNYC, la città ha adottato nuovi requisiti urbanistici per ridurre il reflusso delle acque piovane, per ridurre le isole di calore urbano e contribuire alla creazione di un ambiente più accogliente per i pedoni, come la prescrizione agli investitori di piantumare alcune porzioni di strada e di sistemare a giardino le aree di parcheggio.

Innovative use of zoning made possible diverse kinds of new open spaces. In Long Island City, Queens, the rezoning of Hunter's Point South, a former industrial area, has led to a set of new high-rise residential buildings which will certainly change the skyline of the western coast of the river. Moreover, the rezoning plan proposes the construction of a waterfront park which aims at transferring public space from the river to inner Queens. The park, designed by Weiss Manfredi and Thomas-Balsley Architects, is the first built component of the whole area, preceding the construction of the residential towers (which will put in the market up to 5,000 housing units, of which the 60% will be affordable for middle income families) setting the bases of the neighborhood to come. The rezoning plan establishes a novel way of approaching large housing communities, starting from the construction of the public realm. Another open public space which benefitted from the new zoning policies is, for

instance, the well-known High Line Park. Incentive zoning made possible preserving light and air as a prescribed easement by transferring development rights and density to designated sites in the same urban block. The DCP also created the first zoning bonus for spaces managed by non-profit arts organizations along Harlem's 125th Street, creating a special district conceived to enhance this corridor's prominence as an arts and entertainment capital, in support of economic health. On the front of environmental quality, as envisioned by PlaNYC, the city has adopted new zoning requirements to reduce stormwater runoff, mitigate the urban heat island effect, and contribute to a pedestrian-friendly environment, including requirements for developers to plant street trees and landscape parking lots.



Dal punto di vista dei pedoni, il marciapiede può essere concettualizzato come una stanza dotata di quattro piani: il piano di calpestio, il margine della strada, le pensiline e le facciate degli edifici.

Judging from the pedestrian perspective, the sidewalk is conceptualized as a room with four planes: ground plane, roadside, canopy, building wall.



NYC DCP

The study *Active Design: Shaping the Sidewalk Experience* focuses on pedestrians and examines the design elements conducive to a walkable and active sidewalk environment. It aims to provide theory, resources, and tool kits to encourage physical activity by transforming their built environments. Interagency coordination, a signature working method of the Bloomberg administration, was capital for the development of this initiative, which was promoted by the Department of Health and Mental Hygiene, the Department of Design and Construction, and the Department of City Planning among others. One of the objectives of the study was in fact to present the complex set of players and regulations which contribute to the design of all sidewalk spaces. From over-regulating to lack of guidance, the different approaches of the agencies and other agents involved in shaping the sidewalk are analyzed on site, collecting both quantitative and qualitative data. As the media pointed out, the comeback of the sidewalk to the local administration's agenda put the spotlight on the public nature of the urban realm.

La ricerca *Active Design: Shaping the Sidewalk Experience* pone l'attenzione sui pedoni e prende in esame gli elementi di design urbano che possono garantire la percorribilità e la fruizione attiva dello spazio destinato a marciapiede. Esso si propone di fornire teorie, soluzioni e strumenti per incoraggiare l'attività fisica attraverso la trasformazione dell'ambiente costruito. Il coordinamento fra i vari enti, un metodo di lavoro distintivo dell'amministrazione Bloomberg, è stato fondamentale per lo sviluppo di questa iniziativa, promossa, fra gli altri, dal Department of Health and Mental Hygiene, dal Department of Design and Construction e dal Department of City Planning. Uno degli obiettivi dello studio è stato infatti quello di presentare il complesso gruppo di attori e di regolamenti che contribuiscono alla progettazione di tutti gli spazi di marciapiede. Dall'iper-regolamentazione alla mancanza di orientamento, i diversi approcci degli enti e di altri attori coinvolti nel dare forma ai marciapiedi sono analizzati sul sito, raccogliendo dati sia di tipo quantitativo che qualitativo. Come sostenuto dai media, il ritorno del marciapiede nell'agenda degli amministratori locali ha posto l'accento sulla natura pubblica dell'ambiente urbano.



Il caso studio mostrato nel disegno fa parte della ricerca *Active Design: Shaping the Sidewalk Experience*. Si trova ad Atlantic Avenue, downtown Brooklyn, ed è parte dello speciale Downtown Brooklyn District istituito nel 2001.

The case study shown belongs to the study *Active Design: Shaping the Sidewalk Experience*. It is located in Atlantic Avenue, downtown Brooklyn, and is part of the special Downtown Brooklyn District created in 2001.

Lo studio sull'Active Design intende sviluppare un sistema che riesca a catturare le qualità dello spazio legate all'esperienza degli utenti, integrandolo ai più tradizionali sistemi di valutazione delle strade. I disegni sono stati completati sul luogo, seguendo le linee guida di una metodologia di documentazione del sito sviluppata e testata su una serie di marciapiedi di New York.

The study on Active Design aimed to develop a methodology that would capture the more experiential qualities of the space, supplementing the more traditional methods of measuring streets. The drawings were completed onsite, following the guidelines for a site-recording method which was developed and tested on a range of New York City sidewalks.



ACTIVE DESIGN

Le condizioni per la varietà urbana che danno forma all'esperienza del camminare.

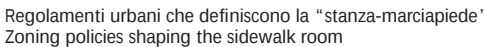
The conditions for city diversity which shape the sidewalk experience.



Spazi e misure che definiscono la “stanza-marciapiede”
Physical space and dimensions shaping the sidewalk room

116

Justin Davidson, "New York Magazine"



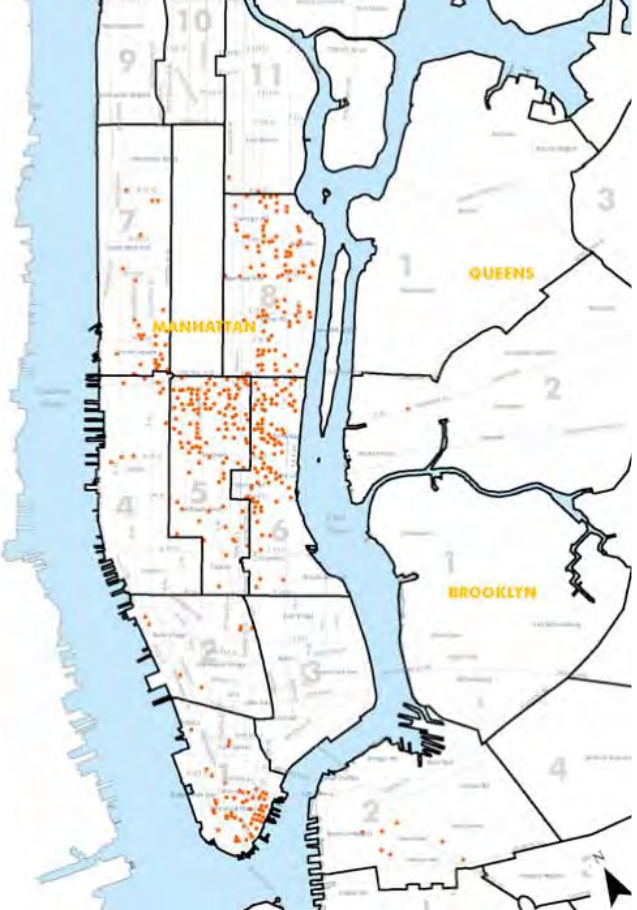
Transit authorities might require transportation infrastructure within the sidewalk room.

I Privately Owned Public Spaces, abbreviati in “POPS”, consistono in una concessione urbanistica definita dalla Zoning Resolution di New York del 1961. I POPS, che siano gallerie o piazze, spazi interni o esterni, sono aree destinate a uso pubblico, fornite e mantenute da un privato in cambio di una maggiorazione della superficie edificabile.

Attualmente New York possiede più di 525 POPS, molti dei quali hanno sofferto storicamente un’assenza di qualità, manutenzione e/o accessibilità. Le condizioni di queste “bonus plazas” sono state analizzate in una ricerca condotta nel 2000 dalla municipalità di New York in collaborazione con la Municipal Art Society e con Jerold Kayden, professore ad Harvard, focalizzata sulla valutazione della loro fruibilità come spazi pubblici aperti. In seguito a tale ricerca il DCP (Department of City Planning) ha modificato la regolamentazione dei POPS nel 2007 (con un ulteriore approfondimento nel 2009). L’emendamento ha stabilito nuovi standard progettuali «intesi a facilitare la progettazione e la realizzazione di spazi esterni unici e interessanti che siano davvero pubblici ... [e a] consentire la creazione di piazze pubbliche di alta qualità in luoghi di proprietà privata che siano invitanti, aperti, accessibili e sicuri».

Privately Owned Public Spaces, abbreviated as “POPS,” are a zoning concession, defined by New York City’s 1961 Zoning Resolution. POPS, whether arcades or plazas, indoors or outdoors, are amenities provided and maintained by a developer for public use, in exchange for additional floor area.

By now New York City has more than 525 POPS, many of which have historically suffered a lack of quality, maintenance, and/or accessibility. The condition of these “bonus plazas” was analyzed in a research carried out by the New York City municipality together with the Municipal Art Society and Harvard Professor Jerold Kayden in 2000, which focused on evaluating their usability as open public spaces. Following this research the DCP (Department of City Planning) amended POPS zoning in 2007 (with a follow up in 2009). The amendment established new revised design standards for POPS, “intended to facilitate the design and construction of unique and exciting outdoor spaces that are truly public (...) [and to] enable the creation of high quality public plazas on privately owned sites that are inviting, open, accessible, and safe.”



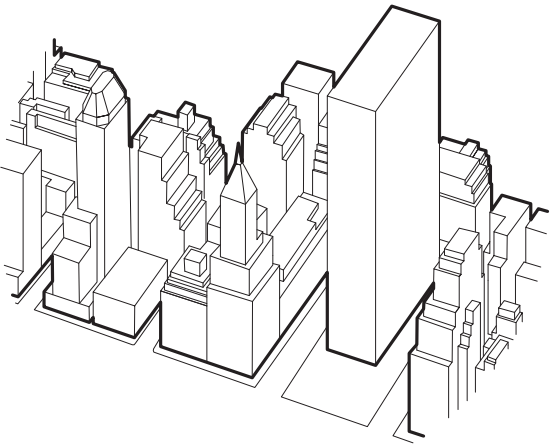
La mappa mostra la localizzazione dei 525 POPS di New York, principalmente concentrati nel distretto di Manhattan. NYC DCP

Map showing the location of New York's 525 POPS, principally concentrated in the borough of Manhattan. NYC DCP

PRIVATELY OWNED PUBLIC SPACES

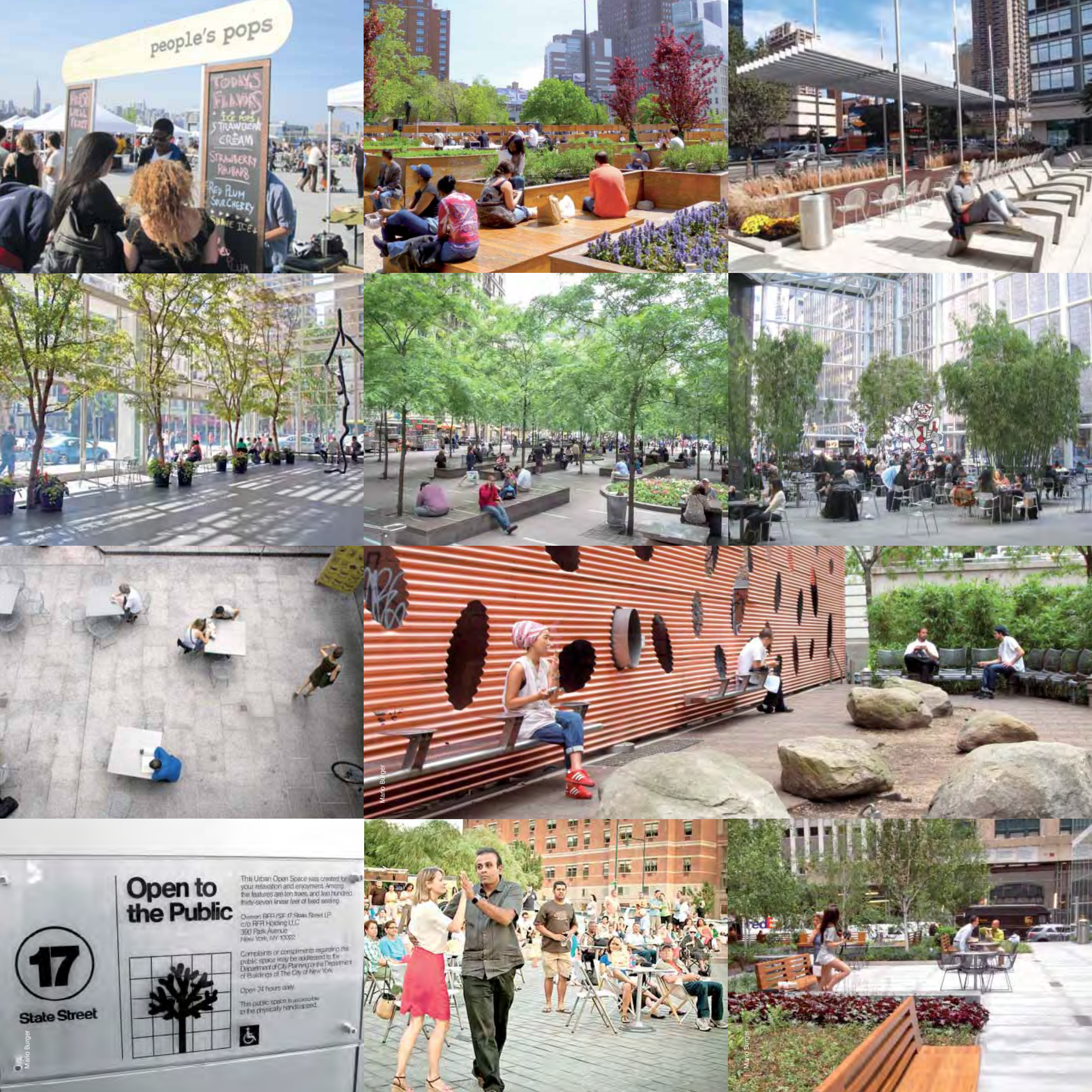
Attrezzature, dimensioni e regole perché gli spazi privati in continuità con la strada siano aperti alla fruizione pubblica.

Facilities, dimensions, and rules to ensure that private spaces in continuity with the street are open to public use.



La Zoning Resolution del 1961 si è rivelata un'efficace dimostrazione di come la legislazione possa svolgere un ruolo significativo nel promuovere specifici esiti progettuali, sostituendo alle “torte nuziali” e agli edifici a ziggurat della prima metà del XX secolo (prodotti dalla prima Zoning Resolution del 1916) volumi più alti e consentendo una maggiore dotazione di spazio pubblico.

As an effective demonstration of law's power to promote specific design outcomes, the Zoning Resolution of 1961 replaced the production of wedding-cake, ziggurat-shaped buildings of the first half of the 20th century (stewarded by the 1916 first Zoning Resolution) with higher rise and greater public space provisions.

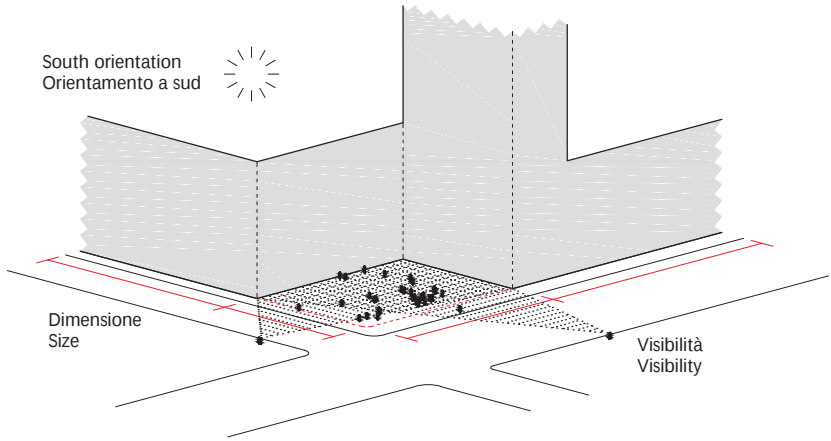


Il seguente manuale consiste in una lista ridotta degli attuali standard applicati ai POPS. Essi si aggiungono alla precedente normativa che regola lo scambio fra superficie edificata (e dunque di altezza maggiore) e spazio pubblico. I nuovi standard progettuali e operativi sono volti a incentivare spazi pubblici più flessibili, aperti e sicuri, tenendo in considerazione il rapporto fra questi spazi e i percorsi circostanti. La fruibilità, l'interazione sociale e la varietà di usi sono intesi come garanzia per il successo dei nuovi spazi pubblici.

Introdurre nuovo POPS nella città

Localizzazione Le plaza non devono trovarsi a meno di 50 metri di distanza da altre piazze o parchi, misurati lungo una linea retta, in modo tale da rispettare la continuità delle facciate degli edifici.

Configurazione Le plaza dovrebbero generalmente avere una forma regolare, nonostante un quarto dell'area della plaza possa essere irregolare per consentire l'articolazione delle facciate degli edifici e la flessibilità nel progetto paesaggistico.



Relazioni con il marciapiede Soltanto metà del marciapiede può contenere ostacoli quali sedute, piante o sostegni per l'illuminazione, tutti alti non più di 60 cm, mentre gli incroci devono essere completamente liberi.

Accessibilità I percorsi di circolazione devono raggiungere almeno l'80% della profondità della plaza.

Sedute La varietà, le dimensioni, la collocazione e la configurazione delle sedute devono essere tenute in considerazione nell'intento di aumentare le opportunità di sedute confortevoli e di incoraggiare l'interazione sociale. Almeno due tipi di sedute sono obbligatori in tutte le plaza. Sono proibiti tutti i tipi di dissuasori.

Vegetazione È necessario un equilibrio fra spazi aperti e vegetazione. Per ogni plaza sono richiesti un minimo di quattro alberi e due specie arboree.

Illuminazione È necessario assicurare un'adeguata illuminazione notturna in tutte le plaza, indipendentemente dagli orari di apertura.

Segnaletica Una segnaletica chiara, visibile e leggibile è essenziale per identificare i POPS e i servizi in essi presenti. È consentito un unico segnale di divieto.

The following manual is a reduced list of the current standards that apply to POPS. They add to the former resolution which regulated the exchange of floor area (and thus higher rise) for public space. The new design and operational standards aim to incentivate more flexible, open, and safe public spaces, having in mind the relationship between these public spaces and the surrounding sidewalks. Usability, social interaction and a variety of users are considered as a guarantee for the success of new public spaces.

Introducing new POPS in the city

Location Public plazas may not be located within 50 meters of other plazas or parks, measured along the street line, in order to respect the continuity of the buiding street walls.

Configuration Public plazas should generally be regular in shape, however a quarter of the plaza area may be irregular to allow articulation of building facades and flexibility in landscape design.



Dimensioni Onde assicurare uno spazio adeguato per il pubblico e sistemare i servizi richiesti, l'area minima per le plaza è di 185 metri quadri e deve avere una larghezza e una profondità media di 12 metri.

Orientamento È preferibile che le plaza siano rivolte a sud, ma laddove necessario è consentito un orientamento a est e a ovest.

Visibilità Le plaza devono essere visibili da ciascuna delle strade adiacenti, il che è di primaria importanza per promuovere un senso di apertura e di sicurezza.

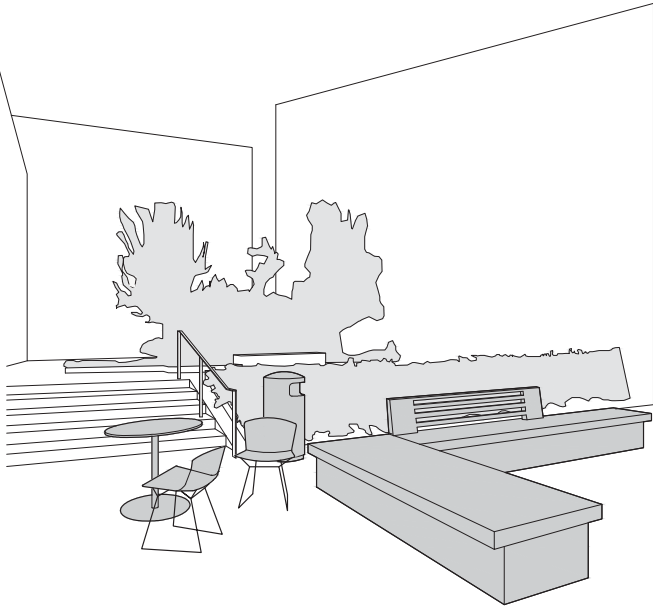
Continuità Generalmente le plaza dovrebbero essere allo stesso livello del marciapiede contiguo, evitando altezze maggiori di 60 cm.

Size To ensure an adequate space that can serve the public and accommodate the required amenities, the minimum area for public plazas is 185 square meters and an average width and depth of 12 meters.

Orientation South-facing plazas are preferred, although if this is not possible east or west are permitted.

Visibility Public plazas are required to be visible when viewed from any adjacent street footage, as it is of paramount importance in promoting a sense of openness and safety.

Continuity Generally plazas should be located at the same level of the adjoining sidewalk, avoiding elevations over 60 cm.



Relationship with the sidewalk Only half of the sidewalk footage may contain obstacles such as seating, plantings or light stanchions all under 60 cm in height, while the intersections must be completely clear.

Accessibility Circulation paths are required to extend at least to the 80% of the depth of the plaza.

Seating Variety, dimensions, location, and configuration of seating must be considered with the intent of maximizing opportunities for comfortable seating and social interaction. Two types of seating are compulsory for all public plazas. Seating deterrents are prohibited.

Planting A balance between openness and abundant lush planting must be struck. A minimum of four trees and two species are required for every plaza.

Lighting A lighting project will be necessary to ensure abundant lighting at night in all public plazas, no matter what their opening hours are.

Signage Clear, visible and readable signage is essential to identify POPS and their services. There will be a maximum of one sign regarding prohibitions.



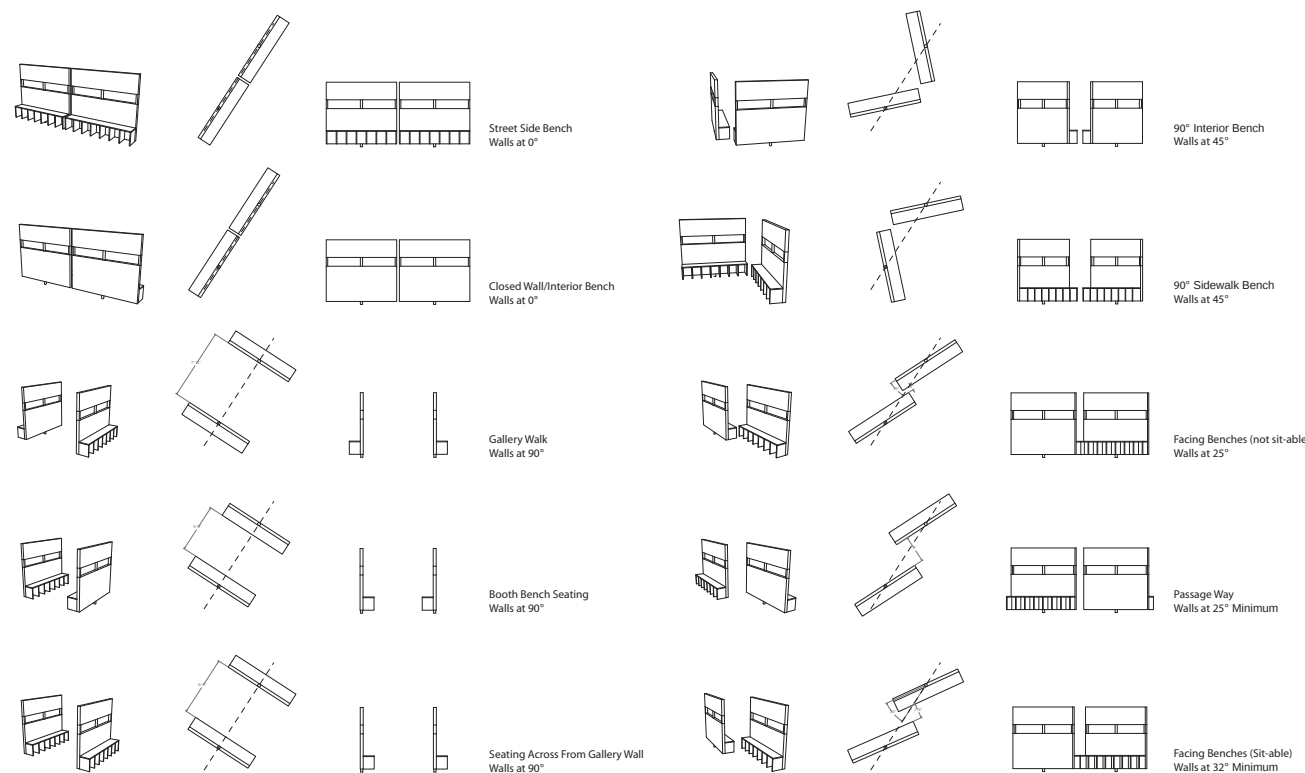
Interboro, LentSpace

Dean Kauffman



LentSpace Manhattan, New York, 2009 Interboro

Gruppo di progetto/Design Team:
Tobias Armbrorst, Daniel D'Oca,
Georgene Theodore
Grafica/Graphic Identity:Thumb
Committente/Commissioner:
Lower Manhattan Cultural Council
Foto di/Photos by: Dean Kaufman,
Michael Falco, Interboro



LentSpace sorge su un'area edificabile di proprietà privata di circa 2000 metri quadrati, che occupa un intero isolato urbano e che è stata temporaneamente aperta al pubblico. In quanto progetto temporaneo con un piccolo budget a disposizione, LentSpace è stato concepito come sede provvisoria di diverse attività aperte alla comunità, volte ad animare un sito vuoto in attesa di rinnovamento, offrendo in tal modo un nuovo modello per l'uso dello spazio urbano.

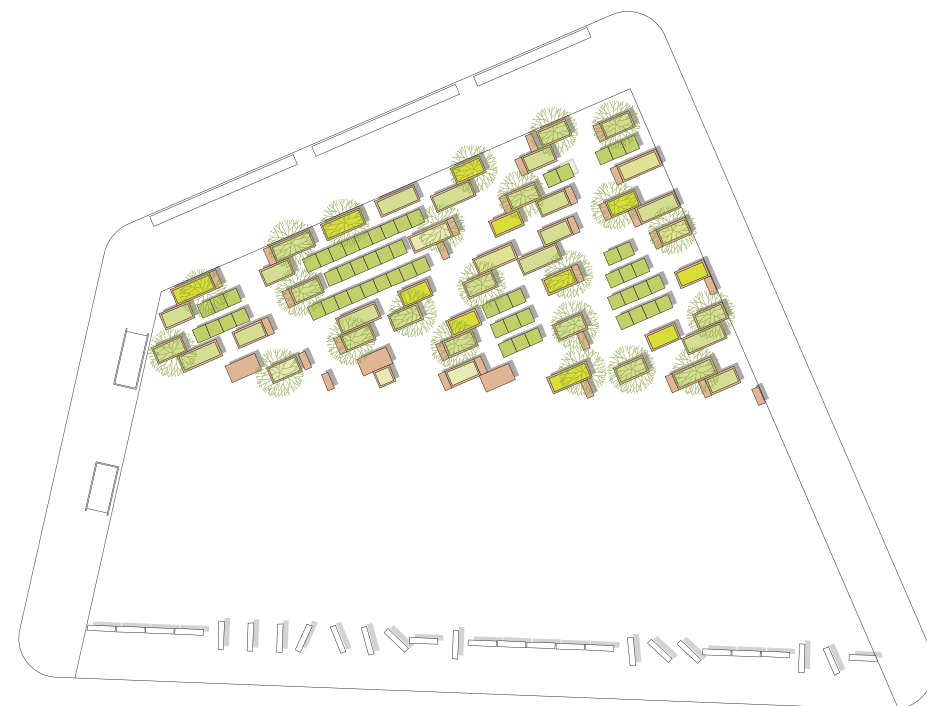
La struttura comprende un vivaio che dota il sito di verde e di ombra, i cui alberi saranno successivamente distribuiti fra gli isolati circostanti e l'emergente BID di Hudson Square. Per rispondere alla richiesta del committente di chiudere l'area con una recinzione alta due metri, il progetto di Interboro ha previsto una scultorea recinzione mobile di fronte all'adiacente Duarte Square, che presenta diversi gradi di apertura e di chiusura, producendo così una gamma di spazi per la socialità. La recinzione funziona inoltre come attrezzatura pubblica, prendendo la forma di panche e pannelli espositivi collocati lungo il perimetro di LentSpace. Grazie a questi sistemi e a queste relazioni, essa diventa un oggetto pubblico, che può essere interpretato e di cui ci si può appropriare in molti modi diversi, anche come superficie per l'esposizione di opere d'arte.

LentSpace is a privately-owned 2000 square meter development site, occupying an entire city block, temporarily being made open to the public. As a temporary project with a small construction budget, LentSpace was conceived as an "in the meantime" activity to animate a vacant site awaiting renewal, thus offering a new model for land use citywide.

The infrastructure includes a tree nursery which provides foliage and shade for the site while also incubating street trees to be distributed at a later time throughout the surrounding blocks and the emerging Hudson Square BID.

In response to the client's requirement of enclosing the space with a two-meter fence, Interboro's design includes a moveable sculptural fence facing the adjacent Duarte Square that can enclose or open the site to different degrees, creating an array of social spaces.

The fence also serves as a public amenity in the form of benches and wall panels for exhibitions on the edge of LentSpace. Through these procedures and interfaces, the fence itself becomes public and creates an object that can be interpreted, used, and appropriated in many different ways, including as a surface for the display of art.



L'amministrazione Bloomberg si è assunta come obiettivo fondamentale quello di trasformare il lungofiume della città, ingombro dell'eredità della decadente e pessimista New York *fin-de-siècle*. Vision 2020, il nuovo piano per gli oltre 800 chilometri di lungofiume della città, si fonda sul piano originario del 1992 per intraprendere una nuova visione a largo raggio, delineare strategie per la sua realizzazione e individuare le opportunità di miglioramento. La creazione di questi nuovi spazi pubblici di uso collettivo (più di 130 interventi in luoghi storicamente inaccessibili) ha modificato la relazione della città col suo lungofiume. L'estesa dotazione di verde al di sotto del Brooklyn Bridge; una passeggiata lungo l'East River; un nuovo sviluppo urbano di alto livello lungo le sponde del Queens e di Brooklyn; un piano per un grande parco in cima alla discarica di Fresh Kills a Staten Island; nuovi traghetti; nel post Uragano Sandy, un ambizioso piano per riparare i sistemi di protezione della città dalle inondazioni.

Bloomberg's administration took as a primary goal transforming the city's waterfront, which was littered with decaying reminders of New York's *fin-de-siècle* surrender to decline and pessimism. Vision 2020, the new plan for the city's more than 800 kilometers of waterfront builds on the original 1992 plan to set forth a new long-range vision, and outline strategies to realize this vision, as well as to identify key opportunities for improvement. The creation of these vast public spaces for collective use, in locations that had not been available historically, has changed the relationship of the city with its waterfront through 130 interventions. The dramatic greenery under the Brooklyn Bridge; an esplanade along the East River; luxury waterline development up and down the shores of Queens and Brooklyn; a plan for a giant park atop the garbage dump at Fresh Kills on Staten Island; new ferries; and, in the aftermath of Hurricane Sandy, an ambitious plan for repairing fortification to keep the city dry as the oceans rise.



Nella mappa a sinistra sono individuati i luoghi in cui esiste la possibilità di creare, espandere o valorizzare l'accesso pubblico al waterfront e ai corsi d'acqua. I progetti comprendono la creazione di nuovi parchi, moli e passeggiate lungofiume, l'espansione dei parchi esistenti e il potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili lungo e in direzione del lungofiume.

The sites identified on this map (left) show where there are opportunities to create, expand, or improve public access to the waterfront and waterways. Projects include creation of new parks, piers, or esplanades; expansion of existing parks; and improvement of pedestrian and bike connections along and leading to the waterfront.



Effetti dell'uragano Sandy e valutazione dei rischi, 2012
Hurricane Sandy's aftermath and risk analysis, 2012



La riconnessione del lungofiume con l'interno della città è stata una delle principali idee ispiratrici alla base della strategia di Vision 2020. La mappa mostra l'interazione fra lower Manhattan e il lungofiume dell'East Riverside.

Reconnecting the waterfront to the inner city has been one of the main inspirations of the Vision 2020 strategy. The map shows the interaction between lower Manhattan and the East Riverside waterfront.

WATERFRONT

La dismissione delle strutture industriali lungo l'Hudson e l'East River è l'occasione per dare vita a nuovi spazi comuni e per stabilire un nuovo rapporto con il waterfront.

The abandonment of industrial structures along the Hudson and East Rivers offers an opportunity to create common spaces and a new relationship with the waterfront.



Elisabeth Felicella



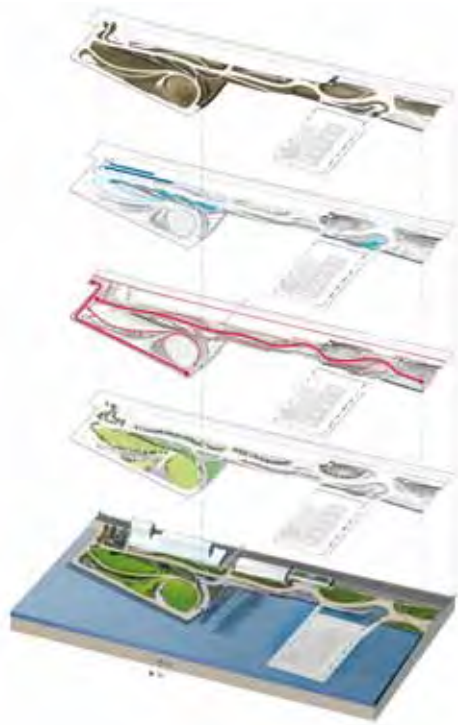
Brooklyn Bridge Park Brooklyn, New York, 2003-... Michael Van Valkenburgh Associates

Il sito in cui sorge questo parco lineare sul lungofiume, un ex complesso per il trasporto e il deposito merci costruito negli anni Cinquanta, era separato dai quartieri residenziali circostanti a causa della superstrada Brooklyn-Queens. Il progetto si propone di risolvere il tema dell'accesso pubblico e di reintrodurre ecosistemi auto-sostenibili e attività sociali e ricreative nei suoi sei moli e nella lingua di terra che li unisce. Il processo di costruzione è iniziato dai Pier 1 e 6, che si trovano alle estremità opposte del sito. Il Pier 1, situato a sud del Brooklyn Bridge, è definito da una topografia artificiale. Prati e giardini collaborano e interagiscono con altri sistemi presenti nel sito quali quelli di recupero delle acque piovane (rimesse in circolo attraverso giardini d'acqua), di depurazione

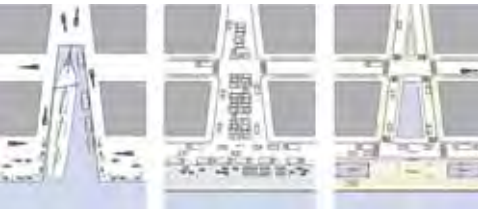
e di riuso. Il problema dell'accessibilità è risolto attraverso una rampa in pietrame a spirale e uno scivolo per kayak che creano un facile accesso dalla terra alla riva. Il Pier 6 fornisce nuovi spazi per la socialità e nuovi programmi urbani, fra cui campi di pallavolo, un "dog run" e attrezzature per il gioco, mentre il Pier 5 presenta un campo sportivo attrezzato.

The site of this narrow waterfront park, a former cargo shipping and storage complex built in the fifties, was cut off from the surrounding residential neighborhood by the Brooklyn-Queens Expressway. The project focuses on solving public access and on introducing self-sustainable ecosystems and social and recreational activities along its six piers and the stretch of land that con-

nects them. The construction process started from piers 1 and 6 which are at opposite ends of the site. Pier 1, just south of the Brooklyn Bridge, is defined by a constructed topography. Lawns and gardens contribute to and interact with related site systems such as storm water capture (cycled through rain gardens), cleansing, and reuse. It solves accessibility through a spiral rip-rap ramp and kayak launch which creates an easy access between the upland and the water's edge. Pier 6 provides new social spaces and urban programs, including volleyball courts, a dog run, and integrated play elements. Pier 5 also features an equipped sports field.



Pier 1
topografia artificiale / constructed topography
giardini d'acqua / water gardens
circolazione / paths
aree verdi / green areas



Spazi di parcheggio abbandonati posti al di sotto delle strade o negli ex attracchi per le imbarcazioni si aprono all'accesso pedonale, incoraggiando una nuova relazione della città con l'acqua.

Neglected parking spaces under driveways or on former slips open up to pedestrian access, featuring a new way of relating to water from inside the city.





**East Riverside Waterfront
New York, New York, 2003-...**
SHoP Architects

La trasformazione del tratto inaccessibile che si estende per tre chilometri lungo la sponda sud dell'East Riverside completa il collegamento verde fra Battery Park e l'East River Park, dotando il lungofiume di uno spazio di intrattenimento esteso quanto la metà del Central Park. Gli obiettivi principali sono stati la riqualificazione della passeggiata pedonale lungo il fiume, la costruzione di alcuni padiglioni sotto la FDR Drive e l'apertura dei moli al pubblico, che hanno permesso alla città di dotarsi di un luogo per il tempo libero e le attività comunitarie e balneari. Il rivestimento delle strutture della FDR e i nuovi padiglioni ne hanno migliorato l'illuminazione, l'acustica e l'aspetto estetico, trasformando radicalmente quella che prima era un'area di parcheggio abbandonata. Gli interventi sulla riva del fiume sono completati dal restauro dei vecchi pontili allo scopo di estendere il waterfront nei quartieri circostanti e di creare un corridoio continuo sul lungofiume.

The transformation of the three kilometer long inaccessible stretch of land along the southern part of East Riverside completes the green link between Battery Park and East River Park, providing a waterfront amenity of half the size of Central Park. Areas of focus were improving the esplanade, providing pavilions under FDR Drive, and opening piers to the public that will provide a place for recreation and community and maritime activities. Cladding under the FDR and the new pavilions improved lighting, sound, and appearance, radically transforming what used to be a neglected parking area. The riverside interventions are complemented with the restoration of former water slips in order to extend the waterfront into the neighborhoods and create a continuous corridor to the waterfront.



Sezione della FDR in cui sono evidenziati gli accorgimenti adottati in tema di sostenibilità, quali la flessibilità degli elementi, il rispetto degli standard per contenere il riscaldamento globale, la qualità dell'aria interna, le misure adottate a vantaggio degli ecosistemi costieri, gli accessi pedonali, ecc.

Section through FDR Drive highlighting sustainability considerations such as flexibility of the design elements, standards for global climate change, indoor air quality, facilitations of water edge ecosystems, pedestrian access, etc.



**Hunter's Point South Waterfront Park
Queens, New York, 2013**
Weiss/Manfredi + Thomas Balsley Associates

L'Hunter's Point South Waterfront Park è la prima parte completata dell'intervento di riconversione previsto nel sito, un tempo a destinazione industriale. Il parco è articolato in tre parti: un'ellisse verde destinata alle attività ricreative e concepita come campo sportivo multifunzionale; un padiglione dominato da una pensilina bianca che affianca la vegetazione e che incornicia le viste dell'East River e dello skyline di New York; e infine "the groove", un'area dotata di vegetazione e altre pensiline di scala minore con spazi "attivi" come un giardino sugli ex binari ferroviari, un'area gioco e un "dog run". All'esterno del parco, sette strade, che conducono al sito, sono ideate come estensioni del paesaggio del parco, presentando percorsi ciclabili e altre superfici trattate a verde per incoraggiare la circolazione pedonale e creare un ingresso invitante al parco e al lungofiume.

Hunter's Point South Waterfront Park is the first finished component of the rezoning of the former industrial site. The park is articulated in three parts: an elliptic green destined to promote active recreation and designed as a multipurpose sports field; a pavilion with a dominating white canopy which coasts the green and frames the view of the East River and the New York City skyline; and "the groove," an area with vegetation and other smaller-scale canopies with active spaces such as a rail garden, a play area, and a dog run. Outside of the park, seven streets leading to the area also function as extensions of the park landscape, featuring bike paths and additional plantings to encourage pedestrian traffic and create an inviting approach to the park and the waterfront.



FORUM 153

Boldarini Arquitetura e Urbanismo

Guidato da Marcos Boldarini, architetto e docente universitario, lo studio brasiliano con sede a San Paolo opera principalmente in contesti difficili, caratterizzati da insediamenti informali, autocostruzione, assenza di infrastrutture di base o in situazioni ambientali particolarmente complesse. Il team si avvale dell'apporto di diverse competenze disciplinari e si caratterizza per un'attitudine al dialogo con le comunità e per il rispetto delle preesistenze territoriali. Hanno esposto alle Biennali di Venezia, Rotterdam e San Paolo e hanno ricevuto diversi premi internazionali di architettura.

Headed by Marcos Boldarini, an architect and university teacher, the Brazilian studio based in São Paulo operates principally in difficult contexts, characterized by informal settlements, self-building and the absence of basic infrastructures, or in particularly complex environmental situations. The team draws on a variety of disciplinary skills and is characterized by its readiness to hold a dialogue with communities and its respect for the existing features of the territory. The studio has shown at the Biennials in Venice, Rotterdam, and São Paulo and has received several international awards for architecture.

Michel Desvigne

Dopo un diploma in botanica e geologia all'Université des Sciences de Lyon, intraprende gli studi di paesaggismo presso l'École Nationale Supérieure du Paysage di Versailles. Realizza numerosi progetti paesaggistici in collaborazione con importanti architetti internazionali, tra cui il parco di Greenwich a Londra con Richard Rogers, il giardino del Walker Art Center di Minneapolis con Herzog e De Meuron, la piazza centrale di Almere con Rem Koolhaas e la sistemazione paesaggistica del Viaduc de Millau con Norman Foster. Alcuni suoi progetti recenti sono volti a individuare strategie urbanistiche per lo sviluppo di aree in trasformazione a Lione, Marsiglia, Lens, Parigi, Bordeaux, Anversa, Burgos, Skolkovo, e Doha. Nel 2011 è vincitore del Grand Prix de l'Urbanisme.

After taking a degree in Botany and Geology at the Université des Sciences in Lyon, he went on to study landscape design at the École Nationale Supérieure du Paysage in Versailles. He has carried out numerous landscaping projects in collaboration with important architects, including Greenwich Park in London with Richard Rogers, the garden of the Walker Art Center in Minneapolis with Herzog and de Meuron, the central square of Almere with Rem Koolhaas and the landscaping of the Millau Viaduct with Norman Foster. Some of his recent projects focus on identifying urbanistic strategies for areas undergoing redevelopment in Lyon, Marseille, Lens, Paris, Bordeaux, Antwerp, Burgos, Skolkovo and Doha. In 2011 he won the Grand Prix de l'Urbanisme.

Leonardo Finotti

Dopo avere conseguito una laurea in architettura alla Universidade Federal de Uberlândia (Brasile), e avere completato la sua formazione come fotografo a San Paolo e a Treviso (presso Fabrica), si trasferisce in Portogallo, dove fotografa le opere dei principali architetti

portoghesi. Da un lavoro sulla Fundação Iberê Camargo di Álvaro Siza a Porto Alegre ha inizio la sua carriera in Brasile, dove collabora con architetti come Paulo Mendes da Rocha e dove fotografa estensivamente l'opera di Oscar Niemeyer.

After taking a degree in architecture at the Universidade Federal de Uberlândia (Brazil), and completing his training as a photographer in São Paulo and Treviso (at Fabrica), he moved to Portugal, where he photographed the works of the principal Portuguese architects. A project on Álvaro Siza's Fundação Iberê Camargo in Porto Alegre marked the beginning of his career in Brazil, where he has collaborated with architects like Paulo Mendes da Rocha and documented extensively the work of Oscar Niemeyer.

Enrico Fontanari

Docente di Progettazione urbanistica e del paesaggio presso l'Università IUAV di Venezia, insegna presso diversi programmi didattici post-laurea nazionali e internazionali. Oltre a condurre un'attività di ricerca a livello internazionale, promuovendo gli scambi didattici e scientifici con università degli Stati Uniti, dell'America Latina e dell'Europa, è impegnato professionalmente come progettista e consulente di vari organismi internazionali nei campi della pianificazione territoriale e paesaggistica, della progettazione urbana e della conservazione del patrimonio architettonico e paesistico, con particolare attenzione ai paesi in via di sviluppo.

Professor of Urban and Landscape Design at the IUAV University in Venice, he teaches in several postgraduate programs in Italy and abroad. In addition to carrying out research activities at an international level and promoting educational and scientific exchange programs with universities in the United States, Latin America, and Europe, he works professionally as a planner and adviser for various international bodies in the fields of regional planning and landscape design, urban planning and the conservation of the architectural and landscape heritage, with particular attention to developing countries.

Paolo Inghilleri

Professore ordinario di Psicologia sociale presso l'Università degli Studi di Milano, ha insegnato in qualità di visiting scholar presso diverse università statunitensi. Medico di formazione con specializzazione in psicologia, è stato consulente scientifico e responsabile di diversi progetti cooperativi e di sviluppo comunitario in Nicaragua, Guatemala, Nepal, Somalia e Stati Uniti (Navajo Reservation). È autore di numerose pubblicazioni, tra cui i volumi *From Subjective Experience to Cultural Change* (New York, 2000) e *Psicologia culturale* (Milano, 2009).

Professor of Social Psychology at the University of Milan, he has taught as visiting scholar at several American universities. A physician by training with a specialization in psychology, he has been scientific adviser and director of a number of projects of cooperation and community development in Nicaragua, Guatemala, Nepal, Somalia and the United States (Navajo Reservation). He is the author of numerous publications, including the vol-

umes *From Subjective Experience to Cultural Change* (New York, 2000) and *Psicologia culturale* (Milan, 2009).

Jacques Leenhardt

Filosofo e sociologo, è presidente onorario dell'Associazione internazionale dei critici d'arte e direttore dei corsi presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. I suoi studi si occupano dell'impatto di diverse forme di produzione artistica (arte, letteratura e paesaggio) sull'immaginario estetico, sociale e politico, prevalentemente in Francia, Germania e America Latina. È autore di numerose pubblicazioni e curatore di mostre tra cui *Dans les jardins de Roberto Burle Marx* (Arles, 1994), *Villette Amazone: manifeste pour l'environnement au XXIe siècle* (Arles, 1996) e *Michel Corajoud paysagiste* (Paris, 2000).

A philosopher and sociologist, he is honorary president of the International Association of Art Critics and course director at the École des Hautes Études en Sciences Sociales in Paris. His studies focus on the impact of different forms of artistic production (art, literature and landscape) on the aesthetic, social and political imagination, chiefly in France, Germany and Latin America. He is the author of numerous publications and has curated several exhibitions, including *Dans les jardins de Roberto Burle Marx* (Arles, 1994), *Villette Amazone: manifeste pour l'environnement au XXIe siècle* (Arles, 1996) and *Michel Corajoud paysagiste* (Paris, 2000).

Sandro Marpillero

Laureato allo IUAV di Venezia, si specializza in Architecture and Building Design presso la Columbia University, dove è professore associato. Ha insegnato nelle università di Venezia, Harvard, Yale, Princeton, Toronto e Virginia. I suoi scritti sono stati pubblicati su prestigiose riviste internazionali e recentemente ha firmato con Kenneth Frampton e Jorg Schlaich la monografia *James Carpenter: Environmental Refractions* (Basel, 2006). È socio fondatore con Linda Pollak dello studio Marpillero Pollak Architects, con sede a New York, il cui approccio è volto a integrare gli aspetti sociali, ambientali e culturali a proposte progettuali tecnicamente avanzate.

Graduating from the IUAV in Venice, he specialized in Architecture and Building Design at Columbia University, where he is now an associate professor. He has taught at the universities of Venice, Harvard, Yale, Princeton, Toronto and Virginia. His writings have been published in prestigious international magazines and he recently signed with Kenneth Frampton and Jorg Schlaich the monograph *James Carpenter: Environmental Refractions* (Basel, 2006). Along with Linda Pollak, he is a founding partner of the studio Marpillero Pollak Architects, based in New York, which takes an approach aimed at integrating social, environmental and cultural aspects with technically advanced design proposals.

Giancarlo Mazzanti

Mazzanti si laurea presso la Universidad Javeriana de Bogotá (1987) e consegue un diploma post laurea in Storia e teoria dell'architettura e design all'Università di Firenze. A Bogotá fonda lo studio El Equipo de Mazzanti, dedi-

candosi a progetti pubblici a grande scala (centri congressi, biblioteche, scuole, parchi e infrastrutture), ma anche a progetti di housing sociale e di abitazioni private. Premiato in diverse occasioni internazionali (Biennale di Venezia, VI Biennale di Architettura e Urbanistica Ibero-Americana), è noto per il suo approccio all'architettura come strumento di trasformazione sociale. Oltre all'attività di progettista svolge una fitta attività accademica in diverse università statunitensi.

Mazzanti graduated from the Universidad Javeriana in Bogotá (1987) and took a postgraduate degree in the History and Theory of Architecture and Design at the University of Florence. In Bogotá he founded the studio El Equipo de Mazzanti, devoting himself to large-scale public projects (congress centers, libraries, schools, parks and infrastructure), as well as designing social housing and private homes. Awarded international prizes on several occasions (Venice Biennale, 6th Ibero-American Biennial of Architecture and Urban Planning), he is known for his view of architecture as a means of social transformation. In addition to his activity as an architect, he carries out intense teaching activities at several universities in the United States.

NLÉ

NLÉ è uno studio professionale con base a Lagos e ad Amsterdam. È fondato nel 2010 dal nigeriano Kunlé Adeyemi, che dopo una laurea in architettura alla University of Lagos lavora per diversi anni presso l'Office for Metropolitan Architecture (OMA), dove collabora a importanti progetti in Europa, Asia, Africa e Medio Oriente. A Princeton indaga con Peter Eisenman i fenomeni di rapida urbanizzazione che interessano il Sud del mondo, con particolare attenzione alla città di Lagos. Il recente progetto di NLÉ per la Makoko Floating School si può collocare nell'ambito di questi interessi.

NLÉ is a professional studio based in Lagos and Amsterdam. It was founded in 2010 by the Nigerian Kunlé Adeyemi, who after taking a degree in Architecture at Lagos University worked for several years with the Office for Metropolitan Architecture (OMA), where he contributed to important projects in Europe, Asia, Africa and the Middle East. In Princeton he investigated with Peter Eisenman the phenomena of rapid urbanization that are affecting the South of the world, with particular attention to the city of Lagos. NLÉ's recent design of the Makoko Floating School can be set within the framework of these interests.

Linda Pollak

Socio fondatore dello studio Marpillero Pollak Architects, si laurea ad Harvard, dove si specializza in Architettura del paesaggio. È stata membro della Rhode Island School of design e della Facoltà di architettura di Harvard e attualmente insegna alla University of Pennsylvania. A New York partecipa attivamente a diverse iniziative civiche, fra cui le NYC Active Design Guidelines, e fa parte del consiglio direttivo dello Storefront for Art and Architecture. Le sue ricerche sul rapporto dell'architettura con il paesaggio urbano sono state sostenute da importanti istituzioni internazionali (American Academy in Rome, Graham Foundation, ecc.). È autrice con Anita

Berrizbeitia del pluripremiato volume *Inside Outside: Between Architecture and Landscape* (Gloucester, 2003).

Founding partner of the studio Marpillero Pollak Architects, she graduated from Harvard, where she specialized in Landscape Architecture. She has been a member of staff of the Rhode Island School of Design and the Department of Architecture at Harvard and currently teaches at the University of Pennsylvania. In New York she has played an important part in several civic initiatives, including the NYC Active Design Guidelines, and is a member of the board of the Storefront for Art and Architecture. Her research into the relationship of architecture with the urban landscape has been supported by major international institutions (American Academy in Rome, Graham Foundation, etc.). She is the author with Anita Berrizbeitia of the multi-award-winning volume *Inside Outside: Between Architecture and Landscape* (Gloucester, 2003).

RUF (Rural Urban Framework)

RUF, fondato da Joshua Bolchover and John Lin, opera come un'organizzazione no-profit con sede presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Hong Kong. Gli interessi dello studio si concentrano principalmente sulle trasformazioni delle aree rurali della Cina attualmente in via di urbanizzazione, spaziando dalla progettazione all'attività di ricerca e proponendo una visione strategica rivolta al futuro delle comunità e ai legami fra processi politico-sociali e trasformazioni del territorio.

RUF, founded by Joshua Bolchover and John Lin, operates as a nonprofit organization and is based at the Department of Architecture of the University of Hong Kong. The studio's interests are focused mainly on the changes taking place in rural areas of China that are currently undergoing urbanization, and range from design to research, proposing a strategic vision of the future of the community and of the links between politico-social processes and transformations of the territory.

TAO (Trace Architecture Office)

TAO è uno studio professionale con base a Pechino. Il suo fondatore Hua Li si forma alla Tsinghua University e alla Yale University e opera in alcuni studi professionali di New York, prima di fare ritorno a Pechino, dove dal 2004 insegna alla China Central Academy of Fine Arts. In progetti come il Museum of Handcraft Paper e la Xiaoquan Elementary School, lo studio ha sostenuto un approccio critico alla pratica architettonica, fondato su un'attenzione alle specificità e alle risorse locali.

TAO is a professional studio based in Beijing. Its founder Hua Li was trained at Tsinghua University and Yale University and worked in several studios in New York before returning to Beijing, where he has taught at the China Central Academy of Fine Arts since 2004. In projects like the Museum of Handcraft Paper and the Xiaoquan Elementary School, the studio has taken a critical approach to architectural practice, founded on an attention to local characteristics and resources.



ERRATA CORRIGE

Si precisa che il progetto Madrid Río pubblicato sul numero 150 di "Lotus" *Landscape Urbanism*, in copertina e alle pagine 64-69, è da attribuirsi a MRIO Arquitectos Asociados S.L. Riteniamo necessaria questa precisazione poiché all'interno della pubblicazione l'intervento di Madrid Río è presentato in apertura della sezione dedicata a West 8, nella quale sono raccolti diversi progetti in cui lo studio olandese è principale progettista o, come in questo caso, collaboratore. Il nome di questi ultimi in associazione al progetto Madrid Río è ripetuto in copertina, nel sommario e a pagina 64, rendendone confusa l'attribuzione. I credits del progetto rimangono invariati, come riportato qui sotto.

We would like to make it clear that the Madrid Río project published on the cover and on pages 64-69 of issue no. 150 of *Lotus*, "Landscape Urbanism," is the work of MRIO Arquitectos Asociados S.L.. We consider this clarification necessary since the Madrid Río intervention was presented in the publication at the beginning of the section devoted to West 8, comprising a number of projects in which the Dutch studio was the principal designer or, as in this case, a collaborator. The latter's name was repeated in association with the Madrid Río project on the cover, in the table of contents and on page 64, confusing readers about its attribution. The credits of the project remain unchanged, and are given below.

MRIO Arquitectos Asociados & West 8
Madrid Río
Madrid, 2005-11

Ginés Garrido
MRIO arquitectos asociados s.l.: Francisco Burgos, Ginés Garrido, Fernando De Porras Isla, Arantxa La Casta, Carlos Rubio, Enrique Alvarez-Sala
Coll: S. Alaoui, I. Álvarez de Miranda, J. Álvarez, S. Aydilto, P. Banchet, M. Bandrés, A. Barrero, C. Carnicer, R. Caro, A. Cano, S. del Castillo, A. Colmenarejo, I. Cuellas, M. Angeles Fernández, C. Fernández, M. Jesús Franco, G. Galíndez, E. Garicano, E. González, M. González, M. Ángel López-Mir, R. Lozano, M. del Mármol, A. Martín, R. Martín, R. Marugán, G. Montáñez, E. Moreno, V. Muñoz, M. Nieto, J. Tur, Ontiveros, M. Ortega, A. Palancarejo, S. Paz, N. del Pozo, L. Prado, J. Prieto, E. Ruiz de Assin, R. Sánchez, M. de Simone, E. Simonsson
Team Coordinator MRIO-WEST8: Javier Malo de Molina

WEST8
Adriaan Geuze, Edzo Bindels
Coll: E. Ibáñez, J. Koning, F. Boerwinkel, K. Buchholz, L. van Dijk, J. Figueroa, M. Gersbasch, M. González, S. Lap, S. Lupini, P. Maas, R. Minghini, E. Recio, M. Roy, C. Saldarriaga, A. Sverdllov, M. Siqueira, S. Zur
Team Coordinator: Christian Dobrick